ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno IX - Num. 108
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

SABATO DOMENICA
7-8 Maggio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Le trattative per un accordo tra D.C. e "minori„

Moro ha riferito stamane al gruppo parlamentare democristiano le decisioni prese ieri dalla direzione del partito - Difficilmente liberali e socialdemocratici accetteranno un compromesso per la designazione dell'on. Leone alla presidenza della Camera

Roma, sabato sera.

Le ultime ventiquattro ore hanno portato un nuovo contributo a quel processo di chiarificazione che, iniziato con l'elezione del Presidente della Repubblica, ha ormai le prossime due «scadenze» nell'elezione del presidente della Camera e nella presentazione delle dimissioni del Gabinetto. Queste ultime scadenze appaiono sempre più strettamente legate e interdipendenti, per cui è difficile scindere un problema dall'altro.

La stessa direzione d.c., rinviando una decisione ufficiale a dopo le deliberazioni che saranno prese dai socialdemocratici e dai liberali, ha voluto evidentemente lasciare ancora la porta aperta alle trattative con gli altri due partiti democratici, nella speranza di trovare all'ultimo momento quell'intesa che finora è mancata. In sostanza, i democristiani si sono trovati d'accordo nel designare quale candidato alla presidenza della Camera l'attuale vicepresidente Giovanni Leone; ma questa decisione non è stata inclusa nel comunicato, per consentire ancora una possibilità di manovra. Le proporzioni di questa manovra appaiono assai modeste: in cambio dell'appoggio a Leone, i partiti democratici minori dovrebbero accontentarsi di un loro esponente alla vicepresidenza attualmente tenuta dall'on. Leone; ma difficilmente liberali e socialdemocratici potranno accettare un simile compromesso, dal momento che essi ne facevano una questione di fondo.

Dice a un dipresso Saragat: «L'integralismo è in marcia. Quando De Gasperi aveva la maggioranza assoluta in Parlamento, al Quirinale è andato un liberale; ora che la D.C. ha il quaranta per cento dei parlamentari, un democristiano siede al Quirinale, un altro al Viminale, e altri d.c. ...

[...] congresso nazionale del suo partito, e durante il viaggio del presidente Scelba in America».

Ma per Fanfani quel «ricorderemo» non è ancora una documentazione, e fa dire all'organo democristiano: «Rimaniamo in attesa di questa documentazione; riprendiamo allora il discorso interrotto l'8 novembre e continuiamo la nostra documentazione per dimostrare, sulla base di fatti realmente avvenuti e controllabili, che si è verificato esattamente l'opposto di quanto afferma il vice-segretario del P.S.D.I.».

Si tratta della serie delle «punture di spillo» che si sono in questi ultimi mesi scambiate Saragat e Fanfani, dal «romanzo dei patti agrari» alla «svista» di Aosta, dall'accordo con le destre in Sicilia alla scelta del Presidente.

Le «avances» socialiste per l'appoggio ad un governo monocolore vengono giudicate a Piazza del Gesù come «vecchi motivi» che servono più ad intorbidare le acque che a chiarirle. I socialisti, come è avvenuto regolarmente ad ogni affacciarsi di crisi, offrono anche stavolta l'appoggio ad un governo democristiano che costituisca però un nuovo indirizzo politico «di restaurazione democratica, di progresso economico e di pace».

Stavolta i socialisti si spingono fino a riconoscere che «la D.C. ha oggi uomini sperimentati che possono assolvere degnamente il compito di dirigere un governo sinceramente democratico». Questi uomini sono secondo Nenni, Vanoni Segni e Zoli; essi da parte socialista verrebbero considerati anche come una garanzia dell'indirizzo effettivo di un programma democratico e della sua attuazione».

I nomi di Vanoni e Segni circolano effettivamente come possibili futuri presidenti del Consiglio. Resta da vedere se l'appoggio ora promesso costituisca per essi una forza o non piuttosto un pericolo.

p. a. p.

Stanotte a Torino: sparite fiale di morfina, oppio e cocaina

Svaligiata una farmacia dal ladro di stupefacenti

A soli 5 giorni di distanza dal furto nella farmacia dell'ospedale di Leyni - Il nuovo audace colpo eseguito in via Madama Cristina 30 con chiave falsa - Entrato nei locali del retrobottega, il misterioso individuo ha scassinato l'armadietto delle droghe - Le mani inguantate per non lasciare impronte - Nessun altro medicinale è stato toccato - La polizia mobilitata nella caccia allo sconosciuto

Continua la serie di furti di stupefacenti in danno di farmacie: stanotte un ennesimo colpo è stato compiuto nel negozio dei dottori fratelli Portis, in via Madama Cristina angolo via Cesare Lombroso.

Verso le 8.30 uno dei proprietari si recava ad aprire i locali. Giunto nel retrobottega, adibito a laboratorio e magazzino, si avvedeva che gli scaffali erano stati manomessi: scatole e flaconi di specialità mediche erano sparsi al suolo. Lo sguardo del medico correva allora all'armadio in cui sono custoditi gli stupefacenti: i portelli erano aperti. Sui ripiani erano rimaste tracce evidenti dell'opera dei ladri. Qui essi avevano asportato una dozzina di scatole di morfina e di cardiostenol da 10 fiale ciascuna contenenti morfina pura. Era pure sparito un barattolo di oppio in polvere e un flacone di cocaina. Il danno si aggira sulle 25 mila lire.

Poco dopo il dottor Sgarra, avvertito dai dottori Portis, si recava sul posto con agenti della Mobile e della polizia scientifica. Venivano effettuati i primi rilievi. Si accertava che i ladri — non è escluso però che si tratti di una sola persona, la stessa che, giorni addietro, ha derubato un farmacista di Leini di specialità afrodisiache — erano entrati aprendo la porta di servizio del negozio mediante una chiave falsa. La stessa, a colpo compiuto, era stata chiusa nuovamente. Dopo aver rovistato negli scaffali alla ricerca delle droghe, i ladri finivano per scoprire l'armadio in cui si trovavano; non v'era possibilità di equivoci, poichè sopra un battente era incollato un biglietto con la scritta «stupefacenti».

E' certo che per forzare la serratura del mobile i malviventi hanno adoperato un grimaldello. Riusciti nell'intento hanno potuto far man bassa portando via soltanto quelle specialità in cui gli ingredienti a base di morfina e cocaina si trovano allo stato quasi puro.

Intanto la polizia scientifica ha proceduto alla ricerca delle impronte digitali. Non è stato possibile trovarne traccia: i ladri hanno lavorato calzando guanti di gomma.

Il dott. Sgarra, dopo un accurato sopraluogo, ha riscontrato alcuni elementi che indicherebbero un pregiudicato come l'autore del furto. Si tratta di un giovane sospettato di altri colpi analoghi, del quale si conoscono generalità e caratteristiche fisionomiche. E' uno specialista in svaligiamenti di farmacie dotato di una abilità eccezionale, in quanto mai ha commesso errori attraverso i quali la polizia possa, in seguito, provare la sua responsabilità.

L'ingresso principale della farmacia presa d'assalto, stanotte, dai ladri di stupefacenti

Il dott. Portis riordina l'armadio delle droghe

La città di Prato in festa per l'arrivo di Einaudi e Gronchi

Il Presidente uscente e il nuovo Capo dello Stato accolti nel Palazzo Comunale dal suono delle trombe trecentesche e dal rullo dei tamburi dei valletti e degli alabardieri - La visita alla "Mostra dell'economia medievale„ e all'archivio di Marco Datini, il più geniale e avventuroso mercante del Trecento

Folla di curiosi al negozio della Circonvallazione Casilina 11 che è piantonato da agenti in borghese. In primo piano il furgone della polizia scientifica. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Prato, sabato sera.

Prato ha accolto con schietto entusiasmo il Presidente della Repubblica uscente, Luigi Einaudi e l'on. Giovanni Gronchi, nuovo Capo dello Stato, venuti nella nostra città stamani per presenziare alla inaugurazione della Mostra dei documenti tolti dall'archivio di Francesco Datini, mercante, banchiere e industriale pratese, nato nel 1335 e morto nel 1410, composta di centocinquantamila lettere e da seicento libri contabili del Datini, di cui molti di raro interesse.

La città è addobbata a festa, gli edifici pubblici, le case, i palazzi sono adorni di bandiere, tappeti, di trofei floreali. Il palazzo comunale e quello del pretorio hanno esposti i gonfaloni cittadini, e le antiche bandiere delle arti.

In mattinata, prima dell'arrivo del Presidente Einaudi ha avuto luogo, in piazza del Comune, una storica rievocazione; il servizio dell'antica milizia comunale è stato eseguito allo stesso modo di quando giunse a Prato, ospite del Datini, Carlo d'Angiò. Il comandante delle milizie ha passato in rivista il corpo, fornito di nuovi lucenti armature, corazze, elmi ed alabarde. Poi il maestro d'ordine ha disposto il servizio all'ingresso del palazzo comunale, lungo le rampe delle scale.

L'on. Giovanni Gronchi è giunto a Prato alle 8,45. Era con lui il vice-presidente del Senato, on. Cingolani. Li attendevano in stazione il Sottosegretario agli Interni, sen. Bisori, e il vice-presidente della Camera, on. Targetti, il sindaco di Prato, Giovannini, nonchè altre autorità e personalità.

Il treno presidenziale che recava Einaudi, donna Ida, il consigliere militare gen. Marazzani e il comandante del 7° Comiliter De Michelis, è arrivato alle 9 proveniente da Firenze. Ad attendere l'ospite illustre c'era anche il Prefetto di Firenze, Bruno. Ha reso gli onori militari un reparto del 78° Reggimento Fanteria «Lupi di Toscana», con bandiera, e la musica della Legione dei Carabinieri di Firenze.

Il Presidente Einaudi e donna Ida hanno salutato e stretto la mano cordialmente alle autorità che via via venivano loro presentate.

Einaudi è stato immediatamente avvicinato da Gronchi, con il quale si è intrattenuto in cordialissimo colloquio. Subito dopo, uscito dalla stazione, è salito, insieme a Gronchi e al sindaco di Prato, Giovannini, sull'automobile scoperta a lui destinata. Sulle altre 12 macchine hanno preso posto le altre autorità del seguito, mentre una era riservata a donna Ida, accompagnata da ...

g. e.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Scambi modesti nella mattinata odierna a borsa chiusa. La mancanza di ordini riduceva gli affari a piccole sistemazioni di partite su titoli a larga base azionaria, i quali, come quotazioni, si mantenevano un poco al di sotto dei massimi pomeridiani di ieri.

Bastogi 1640-1645; Generali 17.800; Cotoni 3423-2426; Fiat 1310-1320; Edison 2475-2480; Terni 242-243; Pirelli II. 2860-2865; Pirelli e C. 2818-2825.

Pochi affari e intonazione calma anche nel settore delle valute.

Prezzi informativi: Sterlina oro 5875-5975; marengo svizzero 4175-4275; sterlina unitaria 1710-1730; dollaro blu 632-634; franco svizzero 147,75-148,25; franco francese 168-170; oro fino 717-721.

Un generale ucciso dal suo ex-attendente

A colpi di coltello, questa notte a Casamicciola - Con la stessa arma, l'assassino, che è stato arrestato, ha poi ridotto in fin di vita la moglie dell'alto ufficiale

NAPOLI, sabato sera.

Tale Mario Malerbi ha ucciso a coltellate questa notte, a Casamicciola, il generale in congedo Armando D'Aquino, e ne ha ferito gravemente la moglie signora Maria Bello. Quest'ultima è stata ricoverata in condizioni gravi in una clinica di Forio d'Ischia.

Il Malerbi è stato arrestato.

Mancano particolari sulle circostanze e il movente del duplice delitto.

Sembra che il Malerbi fosse l'ex-attendente del generale.

L'omicida si è prodotto una ferita da taglio, di lieve entità, con la stessa arma con la quale ha colpito i due coniugi.

Il generale Armando D'Aquino si era trasferito a Casamicciola, da Napoli, dopo il congedo, nel 1948, assieme alla moglie, Maria Bello, ed al suo ex-attendente Mario Malerbi. Il generale aveva acquistato buona parte delle azioni delle «Terme Belliazzi» di acqua radioattiva della fonte «Gurgitello», divenendone comproprietario assieme ad un fratello e ad altri azionisti.

Il Malerbi, che durante la guerra aveva seguito e fedelmente assistito il generale, fu da questi assunto come «uomo di fiducia» addetto a mansioni varie. Nessuno, a Casamicciola, dove i tre abitavano in una villetta nei pressi delle Terme, ebbe mai sentore di dissapori o rancori tra il generale e il suo subalterno, che potessero preludere all'odierna tragedia.

Secondo le prime notizie attinte presso gli inquirenti, che mantengono il più stretto riserbo sulle risultanze delle indagini, il Malerbi avrebbe consumato il duplice delitto in un accesso di follia, si tratta infatti di un epilettico. Mancano ancora particolari sulle circostanze del fatto. Si ha conferma che il Malerbi, dopo aver egli stesso curato il trasporto in una clinica della consorte del generale, si è costituito ai carabinieri, ed è stato rinchiuso nelle carceri d'Ischia.

Torinese arrestato per truffa a Verona

Verona, sabato sera.

(g. fig.) - Un truffatore torinese è stato arrestato a Verona dagli agenti della Squadra Mobile. Si tratta del cinquantasettenne Luigi Galizzi fu Romeo, residente a Moncalieri, ricercato da tempo da tutte le Questure d'Italia e che ha già subito la bellezza di venti condanne.

Il Galizzi è un uomo dal tratto disinvolto, sempre impeccabilmente vestito. Egli veniva spesso a Verona ove risiede una sua amica, la ventottenne Lina Broggio, abitante in via Ghiaia 3. Alcuni mesi or sono regalò alla giovine una «Aurelia» con la quale era solito viaggiare in questi ultimi tempi per concludere i suoi «affari».

Il più clamoroso di questi «affari» doveva appunto concludersi in questi giorni se non fosse arrivata la polizia a guastargli i piani. Il Galizzi, infatti, era in procinto di compiere una grossa truffa ai danni di un albergatore del quale fingeva di voler acquistare, per 75 milioni, un noto ristorante — «La Capinera» — sito in uno dei più suggestivi luoghi del Garda.

Nel momento in cui fu arrestato, il Galizzi era in possesso di una somma, in franchi francesi, pari a circa mezzo milione. Alle domande intese ad accertarne la provenienza, il torinese non ha voluto rispondere.

Sul conto del truffatore si è appreso, tra l'altro, che egli ...

Orrendo parricidio di una ragazza romana

Entra nel negozio del genitore e lo fulmina a colpi di rivoltella - Il delitto provocato da motivi di interesse - La giovane arrestata mentre tenta di fuggire

Roma, sabato sera.

Un modesto negozio di calzature del popolare quartiere del Casilino alla vicina periferia di Roma è stato teatro questa mattina di un parricidio provocato da ragioni di interesse.

Al numero 11 della circonvallazione Casilina, cinque anni fa, Agnese D'Emilio, nata 55 anni fa a Montecompatri, con i risparmi accumulati alla Viscosa nel cui stabilimento ha sempre lavorato, aprì una calzoleria. Ella vi si recò ad abitare con Eraldo Sabatini nato a Cesi presso Terni nel 1901, con il quale conviveva da tempo ed al quale il negozio venne ...

... in una drogheria vicina al mercato in via Calatafimi, avanzava continue e pressanti richieste di denaro al marito. Proprio al termine di una ennesima discussione seguita al rifiuto di concedere un'altra somma da parte del padre Adriana Sabatini stamane lo ha ucciso.

La ragazza ha atteso per oltre venti minuti che il padre dall'interno alzasse la saracinesca; poi, dopo qualche minuto di esitazione, è entrata e lo ha trovato solo (la D'Emilio si era intrattenuta nel retrobottega), ha iniziato con lui un colloquio che però non ha avuto ...

... la squadra omicidi l'ha tradotta alla Questura centrale. Nel cortile di San Vitale, Adriana Sabatini — una ragazza alta 1,72, dall'eleganza e dal portamento procace, il vero tipo della bellezza «popolana» — è discesa con calma.

Il suo atteggiamento di fronte ai funzionari della squadra omicidi che l'hanno sottoposta alle 9,30 a un interrogatorio durato fin oltre mezzogiorno, è stato improntato a una cinica freddezza. Ella ha dichiarato che la ragione del parricidio va ricercata «nella separazione tra suo padre e sua madre». Un funzionario della ...

Stokowski ad Asti visita i monumenti

Asti, sabato sera.

Leopoldo Stokowski, il celebre direttore d'orchestra, è venuto ad Asti come aveva annunciato al suo arrivo a Torino, per ammirarne i monumenti gotici. Stokowski era a bordo di una macchina privata, accompagnato da un interprete. Recatosi in municipio, l'interprete ha chiesto che un agente della polizia municipale facesse da guida nella visita ai maggiori monumenti.

Stokowski aveva con sè un elenco dei luoghi ove desiderava recarsi e l'agente municipale. Museo l'ha così accompagnato al Duomo e alla cripta di San Secondo alla Torre Rossa ...

CRONACA CITTADINA

La nostra città entra oggi nel rango delle "metropoli,,

Torino ha raggiunto gli 800 mila abitanti

L'annuncio ufficiale sarà dato dal Sindaco alla Giunta - I riflessi amministrativi della nuova situazione - La popolazione raddoppiata in 45 anni

Lo sviluppo della popolazione torinese: dalla «borgata» del 1400, alla «metropoli» dei giorni nostri. Ogni tappa è caratterizzata dai costumi e dai monumenti delle varie epoche.

Torino ha 800 mila abitanti. La notizia è trapelata stamane negli uffici comunali e quanto prima sarà ufficialmente confermata e sancita con una deliberazione della Giunta e del Consiglio comunale.

Nelle ultime settimane, alcuni funzionari della divisione stato civile e del reparto statistica hanno controllato giorno per giorno il movimento della popolazione, per fermare l'attimo in cui la nostra città avrebbe superato l'ambito traguardo.

Già alla fine dell'anno, riferendo sulla situazione demografica torinese, gli amministratori comunali avevano affermato che entro la primavera del '55 il numero dei cittadini avrebbe raggiunto le 800 mila unità. Il sensibile incremento non è dovuto tanto alla eccedenza delle nascite sui decessi, quanto alla forte immigrazione. Torino è la meta agognata di migliaia di famiglie che cercano lavoro; ogni anno da 30 a 40 mila persone si trasferiscono all'ombra della Mole.

Il 1954 si era chiuso con una popolazione prossima ai 790 mila persone. A gennaio, febbraio, marzo ed aprile la popolazione è aumentata alla media mensile di 2500 unità. Stamane, finalmente, si è appreso che la città ha raggiunto gli 800 mila abitanti. Prima di avere conferma ufficiale, l'importante dato statistico dovrà essere convalidato dai calcoli dell'ufficio meccanografico. Soltanto allora il Sindaco riunirà d'urgenza la Giunta comunale e in seguito l'annunzio verrà dato alla cittadinanza.

In Italia quattro città hanno più di 800 mila abitanti: Roma, Napoli, Milano e Torino. La nostra città si è inserita nel terzetto delle grandi metropoli italiane assai prima del previsto. Il suo incremento demografico è stato negli ultimi anni assai lento e soltanto nell'ultimo quinquennio il movimento di immigrazione ha assunto un volume veramente importante.

In 45 anni, Torino ha raddoppiato la sua popolazione. Nel 1910 risultavano presenti in città 399.000 persone. Da allora l'aumento è continuato costante fino al 1931, anno in cui il censimento segnalò 562 mila abitanti. Il traguardo dei 600 mila venne raggiunto attorno al 1933, quello dei 700 mila nel 1939. Con la guerra la popolazione diminuì in modo allarmante. Dai 714 mila abitanti del '41 si passò ai 635 mila del '45. Sembrò che Torino fosse condannata definitivamente alla retrocessione nel rango di città secondaria. La rapida ricostruzione delle sue industrie ha consentito il miracolo: in nove anni la popolazione è aumentata di 165 mila unità.

Il passaggio di categoria della nostra città avrà varie ripercussioni in campo amministrativo. Tra l'altro, dovranno essere aumentati l'indennità carovita degli statali e gli stipendi di alcuni funzionari di grado superiore.

Un drammatico volo del comandante Giovanni Borzoni

L'elicottero in prova si schianta al suolo

L'incidente nel cielo di Roma - Il pilota torinese, che collaudava il «prototipo», è rimasto lievemente ferito

Il pilota torinese Giovanni Borzoni è precipitato ieri all'aeroporto di Roma, mentre eseguiva un volo di collaudo su un elicottero della Società Costruzioni Meccaniche. Per fortuna l'incidente è avvenuto quando l'apparecchio si trovava ad una decina di metri dal suolo: il pilota non ha riportato che lievi ferite.

L'elicottero — un prototipo — aveva già subito diverse modifiche ed era al suo quarto collaudo. Ad sperimentarlo era stato chiamato appunto il Borzoni, uno dei più abili piloti italiani. L'aereo si era da poco levato in volo e, dopo aver compiuto un ampio giro attorno al campo, si era abbassato per eseguire alcune evoluzioni.

Ad un tratto il Borzoni ha accelerato i giri del motore; proprio in quel momento, per cause che i tecnici dovranno accertare, si è spezzata una pala del rotore orizzontale. L'apparecchio ha oscillato, poi è caduto a piombo, fracassandosi. Prima di uscire dalla carcassa, il pilota ha fatto in tempo, con estrema freddezza, ad interrompere i contatti elettrici del motore, per evitare che si sviluppasse un incendio. E' stato portato quindi al «pronto soccorso» del campo e temporaneamente trattenuto in osservazione. Le ferite da lui riportate, come abbiamo detto, non destano preoccupazione.

Giovanni Borzoni è nato 46 anni fa a Torino, dove abita in corso Vittorio Emanuele 201. E' stato istruttore della famosa scuola di alta acrobazia di Campoformido, prima quale comandante di squadriglia e poi di gruppo: ha preso parte alla campagna dell'Armir in Russia. E' un acrobata di fama mondiale: ha dato i brividi alle folle sugli aeroporti di tutto il mondo.

Nel dopoguerra si dedicò allo studio ed alla guida degli elicotteri, per i quali intravede grandi possibilità di sviluppo. E' rimasto famoso il suo raid Londra-Torino, compiuto in 14 ore di volo nell'aprile del '51, con un apparecchio «Westland-Sikorski» di fabbricazione inglese. Nel novembre dello stesso anno si prodigò con il suo elicottero per salvare e rifornire gli alluvionati del Polesine.

Il colonnello Borzoni (al centro) è un asso del volo acrobatico

Deciso lo sciopero per i dipendenti del commercio

I negozi lunedì senza i commessi

A Torino l'astensione dal lavoro riguarda 9 mila donne e 6 mila uomini - Le rivendicazioni economiche della categoria

Lunedì scioperano in tutta Italia i dipendenti del commercio. A Torino l'agitazione interessa 9 mila commesse e 6 mila commessi. I precedenti dell'agitazione sono stati illustrati dal direttore dell'Associazione commercianti, dott. Bottinelli.

«*Nei giorni 18 e 19 aprile* — egli ha detto — *si è avuto a Roma un incontro tra gli esponenti della Confederazione Generale Italiana del Commercio e i rappresentanti delle tre organizzazioni dei lavoratori per l'esame del problema del conglobamento. Secondo l'articolo 81 del contratto nazionale di lavoro, il trattamento economico dei dipendenti del commercio deve essere stabilito provincialmente; alla Confederazione centrale spetta di trattare esclusivamente la parte normativa. Ora i rappresentanti sindacali hanno chiesto alle associazioni provinciali di rinunciare alla stipulazione di accordi economici, con conseguente formazione in sede nazionale della tabella retributiva di zona. Attraverso questo cambiamento si tende a ottenere un aumento dei salari*».

La richiesta è stata respinta e le trattative si sono interrotte. In seguito i sindacati hanno deciso di proclamare lo sciopero generale per lunedì. Si ritiene che a Torino solo una parte delle aziende commerciali resterà chiusa, in conseguenza all'agitazione. Lo sciopero non avrà ripercussioni sulla vita cittadina, poichè i negozi del settore alimentare — gestiti in grande maggioranza direttamente dai proprietari — resteranno aperti. Allo sciopero non partecipa l'Alleanza Cooperativa.

In incidenti stradali due feriti ed una morta

E' stato portato stamane all'ospedale delle Molinette l'operaio Felice Molino, di 31 anni, abitante a Nichelino, in via Torino 42. Percorrendo in bicicletta la via Torino, in Borgo San Pietro, veniva superato da un motociclista, che riportandosi poi sulla destra, lo faceva cadere a terra. Una macchina di passaggio lo portava all'ospedale, qui veniva ricoverato con la frattura della gamba sinistra e una sospetta lesione cranica. Guarirà in 40 giorni.

✱ Una bambina che usciva di casa per recarsi a scuola è stata investita in via Tripoli, all'altezza del numero 48, da una «Vespa». La piccola, Maria Busca, di 8 anni, abitante in via Tripoli 37, è stata portata all'ospedale Mauriziano; nell'investimento ha riportato la frattura della clavicola sinistra ed un leggero stato di choc. Anche il «vespista», l'operaio Mario Festi, abitante in corso Orbassano 318, è stato medicato all'ospedale, per alcune contusioni riportate nella caduta. Se la caverà in 8 giorni; la bimba in venti.

✱ All'ospedale Mauriziano è morta ieri sera la signora Ida Caguasso in Ghersi Parusia, di 47 anni, vittima, la sera del 24 marzo, di un pauroso incidente stradale. L'auto su cui si trovava era stata investita da un tram della linea 11 all'incrocio di corso Rosselli e corso Unione Sovietica. Nell'urto la macchina si era completamente sfasciata, la signora ed il marito erano stati ricoverati all'ospedale.

Da dilettiko sulla scultura di Mastroianni, in occasione della mostra allestita nel salone de «La Stampa», si svolgerà oggi alle 17,45 all'Unione Culturale (Pal. Carignano). Presiederà lo scrittore Seborga.

Nascondevano il bottino in piazza Carlo Alberto

Alle 20,00 di ieri il dott. Maugeri, capo della «Mobile», stava rincasando: in piazza Carlo Alberto scorgeva tre individui in atteggiamento sospetto: uno era in piedi sulle spalle di un altro e scaravantava al di là del muro della vecchia «scuderia reale» certi pacchi che un terzo gli passava. Il dott. Maugeri interveniva ed obbligava il trio a venire con lui in Questura. Si è scoperto in seguito che stavano nascondendo ruote e gomme per motoscooter e parti di ricambio: roba rubata. I tre — Giovanni Capunsato, di 25 anni; Enrico Magliotti di 18 e Salvatore Zaccon di 20, tutti senza fissa dimora — sono stati denunziati a piede libero.

Sorteggio delle vetture al Salone dell'Auto

Ad una settimana dalla chiusura del Salone dell'Automobile ancora non si è presentato alla direzione della rassegna il possessore del biglietto FE 120584 abbinato all'automobile Lancia «Appia» sorteggiata il 30 aprile scorso. Il termine ultimo perchè l'ignoto fortunato possa far valere i suoi diritti scade questa sera a mezzanotte; se oggi non si presenterà la vettura sarà assegnata al biglietto secondo estratto PI 40.306 in possesso del signor Michele Montabone di Villarfocchiardo. Ignoti sono pure i possessori dei due biglietti secondi estratti (che concorrono come è noto al sorteggio di una Fiat «600») TO 166918 e VC 183123; se essi non si presenteranno entro il 15 maggio prossimo all'ANFIAA non potranno partecipare al sorteggio.

La «Giornata» della Croce Verde sarà celebrata domani. Nelle vie della città militi, propagandisti e dame patronesse raccoglieranno l'obolo dei cittadini.

E' morto Alberto Collo

Il vecchio "divo,, si è spento stamane

Alberto Collo, il famoso attore del cinema muto, è morto questa mattina alle 6,30 all'ospedale San Giovanni, dove era ricoverato per una forma cancerosa al fegato. Ad assisterlo negli ultimi momenti erano la moglie Rosa, il fratello Mimmo, il vecchio amico Filippo Rolando. L'attore si è spento in piena lucidità, raccomandando di assistere la consorte. I funerali si svolgeranno probabilmente lunedì.

Alberto Collo aveva 78 anni. Ebbe il periodo di maggior fama fra il '10 ed il '25, quando la cinematografia italiana trionfava in tutto il mondo. Prese parte a drammoni ed a comiche, ma le parti che più gli si attagliavano erano quelle di bel giovane: il «fatalone», come allora si diceva. Con l'avvento del cinema sonoro, scomparve dagli schermi e cadde in povertà. Una recente sottoscrizione promossa dal nostro giornale ha alleviato la penosa situazione in cui si trovava.

Alberto Collo prima di essere ricoverato al S. Giovanni

E' morto il cav. Agino decano dei tipografi

Nella sua casa di via San Francesco da Paola 21 è morto stamane improvvisamente il cav. Edmondo Agino. Aveva 73 anni e per 38, dal 1911 al 1949, era stato alle dipendenze de «La Stampa». Entrato come compositore tipografo aveva assunto nel 1920 le funzioni di proto. Nel 1939 ricevette una «Stella al merito del lavoro». Negli ultimi mesi era stato nominato console regionale dei «maestri del lavoro». Recentemente si era recato a Roma per accompagnare gli amici del giornale insigniti quest'anno della «stella».

Ieri sera aveva partecipato ad una riunione della «Famija Turineisa» — egli si dilettava con estrosa vena di poesia dialettale — e le sue condizioni di salute apparivano normali. Un attacco cardiaco lo ha stroncato all'alba. Alla vedova, signora Cecilia Casale, ai familiari de «La Stampa» e di «Stampa Sera» esprime il suo commosso cordoglio.

La vendetta di una affittacamere che non riusciva a farsi pagare

Imprigiona in casa una coppia di sposi

Per guadagnare qualche soldo la signora Angela Miroglio vedova Cassutto decise alcuni mesi addietro di subaffittare parte del suo alloggio al terzo piano di via Ormea. Mise inserzioni sui giornali, esaminò le proposte che le vennero per lettera e di persona ed alla fine lasciò cadere la scelta su due sposini meridionali. Giovane lui, quasi una ragazza lei, senza figli; la signora Miroglio credette di aver trovato una coppia di inquilini modello.

I due sposi entrarono ai primi di gennaio e pagarono le cinquemila lire pattuite, a febbraio la moglie si presentò rossa in volto, gli occhi bassi a chiedere un favore «grosso, grosso». Erano stati costretti a far delle spese per maglie e camicie e si trovavano provvisoriamente sprovvisti di denaro. «Sarebbe veramente una santa donna — disse la sposa — se volesse farci credito. Soltanto per questo mese, poi pagheremo». Alla scadenza di marzo si presentò lo sposo: «Sa, signora, signora mia buona, mi è capitata una disgrazia improvvisa. Non oso dirlo neppure a mia moglie per non farla soffrire troppo. Facevo conto su una somma di denaro che invece non mi è stata data». La signora lo guardò allarmata: «E allora?». «E allora, lei è una brava donna che capisce, che comprende. Abbia pazienza, soltanto per questo mese. In aprile salderemo tutto».

Venne la fine di aprile. Secondo i patti il canone doveva essere pagato il 30; ma il giorno 29 il giovane sposo andò a parlare con la signora Miroglio. «Questa volta stia tranquilla che saldo tutto. Volevo però chiederle un favore, l'ultimo glielo assicuro». La signora lo guardò allarmata. «Non mi guardi così — aggiunse lo sposo — per carità. Le ho detto che questa volta pago. Soltanto che...». «Soltanto che?» domandò la signora Miroglio. «Soltanto che deve pazientare un paio di giorni. Anzichè domani, pagherò il primo maggio, il 2 al massimo». Non pagò il primo, non pagò il 2 maggio. Il giorno 3 la padrona di casa lo attese prima che si recasse al lavoro. «Signora domani di sicuro». Il giorno 4 ripetè: «Mi danno i soldi stasera o domattina. Domani stia certa salderò». La signora Miroglio non sapeva più come fare. Ieri mattina si accorse che c'era qualcosa in aria. Stette a sentire e comprese che i due sposi stavano preparando le valige. Avevano poca cosa di loro da portarsi via: due valige erano più che sufficienti.

La signora era disperata. Chiuse la porta dove gli sposi stavano preparando la fuga e la assicurò dal corridoio con un forte chiavistello. Udendo il rumore secco della serratura che scattava, i due sposi si allarmarono. Il marito si provò ad aprire la porta. Questa resistette. Una porta solida che non si mosse neppure alle sue energiche spallate. «Se non mi fate passare i soldi di sotto all'uscio non vi apro» disse la padrona di casa irata. Dall'interno della stanza si udì il pianto della sposina. «Mamma mia, madonna mia, povera me» urlava sconsolata. Il marito non parlava però continuava a dar di spalle contro la porta. Passò la mattina, passò parte del pomeriggio. Di tanto in tanto la signora Miroglio invitava i due a far passare i denari di sotto l'uscio. «Neppure un soldo, le diamo — rispondeva offeso lo sposo —. Trattarci in questo modo, è una vergogna, è un insulto». «E allora state lì».

La situazione si faceva brutta. I prigionieri avevano molte necessità che in una sola stanza non si potevano soddisfare.

La moglie piangeva, il marito imprecava, la padrona resisteva. Verso sera furono fatti venire due agenti di P. S. del commissariato di zona. I due sposi vennero liberati e questa volta a piangere fu la padrona perchè si sentì dire che aveva commesso un reato di «sequestro di persona» e che inoltre doveva rispondere verso la legge per aver subaffittato il suo alloggio senza il permesso voluto.

Fuori programma per «Mike»

Mike Bongiorno ha avuto ieri sera una scena fuori programma: eccolo mentre osserva preoccupato i parafanghi contorti della sua grossa «Oldsmobile» dopo l'incidente avvenuto verso le 19 in corso Massimo d'Azeglio. Il noto presentatore ed attore della tv ha investito, all'altezza di via San Pio V, una «topolino» di Elvio Natna, di 18 anni abitante in via Adamello 23, che precedeva la sua vettura. Bilancio dello scontro: gravi danni alle macchine, del tutto illesi i piloti. (foto Moisio)

SPETTACOLI

Echi di cronaca

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

Oriz.: 1. Attorno; 2. Andar - Antica lingua - Capito; 3. Regno - Renato Simoni; 4. Dentro - Erano cantori; 5. Città francese; 6. Vado in latino - Era dialettale; 7. Salute! 8. Sbocco del fiume.

Vertic.: 1. Risolvere; 2. Fu vescovo di Lione; 3. Congiunzione; 4. In Africa; 5. Dell'oceano; 6. Norvegia, Italia, Romania; 7. Settentrione; 8. Arrugginito.

Soluzione del giuoco precedente — Cancellando: Moro; Orsa; Rapa; Roma; Adua; Orzo; Seme; resterà: «Un capo è un uomo che ha bisogno degli altri».

Il frigorifero e gli aumenti

Conoscete la moglie del professor Rovetti? No? Ve la presento subito; eccola lì, guardatela: è una donnina bionda — ha ventitrè anni, gli occhi azzurri, il nasetto all'insù e una bocca da baci che lui c'è venuto dal meridione per sposarsela. E lui lo conoscete? No? Eccolo qui anche lui: un po' più alto di lei, ha gli occhi neri, profondi che quando se la guarda lei si perde l'equilibrio. Veramente, si perdeva, perchè adesso, da tre giorni, non sono più insieme; lei è rimasta dai suoi, nell'alloggio di via dei Mercanti e lui è rimasto solo nella casetta a barriera, quella ch'era stata la casa degli sposi tre anni fa, quella dove lui era entrato tenendosela in braccio, così stretta che a metterla giù ce n'era voluta di forza.

Lo so: la distanza è poca; si prende un tram e si arriva. Ma quando la porta sta chiusa hai un bell'arrivare; e se bussare non vuoi, che sarebbe come dire: — hai ragione, scusami, non lo farò più —, ti passi le notti — solo tu; sola lei? — e se il dubbio ti prende ti mangi l'anima a pezzo a pezzo che di cuore neppure un briciolo te n'avanza. E pure quella degli altri ti mangeresti, che dappertutto vedi buio e senti disgusto. E' la creatura tua che ti manca, che è come dire il tuo sole, il tuo pane, la tua primavera: e la stagione si fa grigia, fredda, anche se nelle siepi fiorisce il biancospino e il tuo stomaco, che digeriva persino l'arte di Dalì, oggi con gusto più neppure la terzina dantesca, quella che prima ti lasciava estatico a dire: «Dio grande ne hai fatto di prodigi, ma come questo qui non c'è prodigio che tenga! ».

Non è così professor Rovetti? Lui non risponde, ma annuisce a me: è così. Che c'è stato tra lor due? Quello che attendevano da tanto! Un bimbo? No! Una bimba? No! E allora? Gli aumenti! Gli aumenti! Quelli a monetina sonante, creati a Roma con parto laboriosissimo.

— Parto laborioso, bimbo prosperoso — dicono al mio paese. Ma qui è stato tutt'altro: c'è nato un esserino rachitico, nè carne nè pesce, un pallottolino mezzo gonfio e nulla più. Lui aveva chiesto a lei tante volte: «Sei contenta d'avermi sposato? ». «Sono la fortunatissima moglie dell'illustre professor Rovetti! » aveva risposto lei e ci aveva messo tre esse per nobilitargli la laurea. «Ma qui ce n'entran così pochi...» s'era scusato lui. Gli aveva tappato la bocca colle mani leggere: «Sei il mio miliardo, il mio Universo, il mio Paradiso! Chi più ricca di me? » aveva gridato felice e nei suoi occhi più s'accendeva la gioia del domani.

Fosse continuato così! Invece un giorno lui arrivò a casa di corsa, cogli occhi accesi, la voce festosa: «Marina! Ci sono gli aumenti — sicuri — per fine mese. Le cose cambiano. Quei di laggiù hanno capito finalmente...». «Che cosa? » fece lei con un sorriso malizioso da mettere in dubbio la comprensione del Centro. «Che tu sei un tesoro! — fece lui abbracciandola stretta — E che con una mogliettina come te ci vogliono le rose nei prati... e le tende belle alle finestre...». «E il frigorifero — continuò lei — e il gas a tre fiamme col forno...». «Vacci piano! — disse lui — Non bisogna esagerare. La tavola pitagorica, a base di tutto. La conosci bene, no, ignorantella mia? ».

Eran scoppiati a ridere tutt'e due e poi era finita con una serie di baci appassionati, dati senza economia, col cinquanta per cento almeno d'aumento sul normale. Ma da quel giorno... patatrac! La pace se n'era andata. Fosse la fiducia ingenua di lui, fosse la diffidenza maliziosa di lei, fosse quel maledetto frigorifero ch'era entrato nel cervello di lei e la faceva rabbrividire col prezzo inconsueto, fosse il magnifico gas a tre fiamme col forno che la bruciava di desiderio, Marina Rovetti non era più quella di prima: era nervosa, assorta, come se un problema difficile si dibattesse in lei: — Sì o no? Ce la faccio o non ce la faccio? —. «Quando arrivano? » chiedeva. «Alla fine del mese » rispondeva lui; e la risposta era sempre la stessa; ma i mesi cambiavano — cambiavano le stagioni — autunno — inverno — primavera — e il treno degli aumenti non arrivava mai. Uno scoppio? Una fermata? Sì, sì, molte fermate e un fischiare lontano — fiacco, stonato — che per chi aspettava alla stazione significava: «C'è poco carbone. E la macchina è vecchia. E il manovratore è stanco che, cammina cammina, ci s'è fatto quasi i capelli bianchi. Ma arriviamo: siamo certi. Tra poco saremo lì. Aspettateci ».

Un giorno lui disse a lei: «Siamo sicuri ormai. Il nostro treno è arrivato. Lo dicono i giornali. E' cosa fatta. E i giornali non contano frottole ». Era rimasta lì, cogli occhi socchiusi, come assorta in un calcolo difficile. «Non sei contenta Marina? » Il calcolo era finito. «Sono felice. E' cosa fatta anche per me. Una sorpresa magnifica: vedrai ».

Il giorno dopo era andato a scuola fischiettando come un ragazzo: non erano più venticinque, ma diciotto anni sulle sue spalle e ciascuno d'essi aveva il sorriso della sua Marina. Andava borbottando: «Benedette le donne quand'hanno il viavai suo! T'aiutano a pensare, t'aiutano a sognare e sotto le loro mani il sogno si fa realtà. Cosa saremmo noi uomini senza di loro? Stracci, stracci, stracci! Ci affloscererommo giù, invece... guarda qui: mi sento un gigante! ».

A mezzogiorno era andato a ritirare lo stipendio più gli aumenti, poi s'era avviato verso casa, povero gigantino afflosciato, come se qualcuno gli avesse dato una scoppola in testa: chè gli aumenti erano una povera cosa. Ma a casa, in quella sua piccola casa di sogno, lo aspettava la sorpresa promessa il giorno prima; la sua Marina, nella cucina che odorava deliziosamente, alzava un lembo della sottana e facendo un grazioso inchino, diceva la presentazione di rito: «Questo è l'illustre professor Rovetti e questi sono il signor Frigorifero e il signor Fornello a tre fiamme col forno, venuti a rallegrarci! ». Lui restò lì cogli occhi slargati: «Ma... come? » gridò colla voce inquieta. «A rate! » fece lei come per scusarsi, come per dire: — Saranno colpetti piccoli, leggeri, che non ti faranno male; non un colpo tutto in una volta da lasciarti ammazzato! —. Ma va' a spegnere il temporale quando i nuvoloni in cielo fanno a gara a sporcare l'azzurro! Fu lui a cominciare: «Ma... tesoro... le hai fatte le addizioni... le hai fatte le sottrazioni almeno? ». No: non le aveva fatte. «Ma allora come hai potuto fare una sciocchezza simile? Ma non hai pensato che resteremo a zero... anzi sotto zero?! ». «Meglio! Geleremo in due; — fece lei — anzi in quattro, perchè anche la moglie del tuo collega Ridolfi l'ha fatto. Come me. Tal quale. Gliel'ho consigliato io ». «Bene! Benissimo! Disgraziato anche lui! ». «Anche lui! Sarebbe a dire? Che tu sei disgraziato? Per colpa mia? Di' su, parla ». «Marina, ti prego: non mi far perdere la testa! Di' che hai torto, di' che hai fatto male, di' che non ci hai pensato... ». Lei era lì in un angolo, cogli occhi pieni di lagrime.

«Di' che un'altra volta... ».

«L'aspiratore elettrico ci compro — se verranno altri aumenti — a rate. Viva l'elettricità! ». E gridò il suo viva, povera Marina, colla voce piena di lagrime. Ma lui non se ne accorse. Brontolò sottovoce: «Basta. Siete tutte uguali, voi donne: e coi vostri capricci di noi poveri uomini fate tanti stracci! ». Poi se ne andò in camera sua.

Fu allora che lei, infilato soprabito e cappello, se ne uscì piano piano e corse da sua madre — in via dei Mercanti — a dire che lui non era «quel gran tesoro » e che l'aveva trattata male e che, forse, non ci sarebbe tornata più.

Adesso lui è lì — lo vedete — seduto allo scrittoio, proprio come uno straccio: pende da tutte le parti. Davanti gli sta Dante: — Tanto gentile e tanto onesta pare... —. «Pare, pare... — grida lui — La mia è gentile, è onesta, è magnifica, sempre, a tutte le ore, e io non posso vivere senza di lei. Se non torna m'ammazzo! ». Si alza; va in cucina; cerca la sua ombra, almeno; l'aria è più buia ed è piena di sussurri di cose, le cose di lei.

«Egregio professore, ti credevo più carino. Se l'avessi vista com'era felice quando m'han portato qui. Sono un frigorifero, è vero, ma mi son sentito traversare da una corrente calda che era una delizia! ».

«L'avessi vista con che mani leggere mi carezzava sulla pietra bianca. Bada, professore: perchè la ... di gas: ci corri a prenderla, o scoppio! ».

Se corre! E' già in strada — prenderà il numero cinque; no, sbaglia: il numero quattordici; ma che cinque, ma che quattordici, ma che tram! Prenderà un taxi — viva gli aumenti! — un velocissimo taxi e arriverà in via dei Mercanti e busserà alla porta tanto finchè lei aprirà, le chiuderà la bocca coi baci e quando prenderà fiato le dirà: «Hai ragione, tesoro. Sono stato sciocco, imbecille, idiota. Ma tu sei magnifica e sotto c'è il taxi che ci aspetta. E, lo sai, il tassametro gira: non conviene farlo aspettare! ».

G. Zangelmi Ciaffi

Eva Bartok fotografata nel suo camerino di un teatro londinese durante un intervallo di uno spettacolo tratto dal romanzo «Teresa Raquin», di Emilio Zola. L'attrice ungherese ha sostenuto, applauditissima, la parte della protagonista

Visto la scorsa notte da un frate cappuccino

Il mostro di Presinaci sulla tomba del padre

I carabinieri hanno trovato una rosa rossa sulla croce — Domenico Castagna non sarebbe stato ucciso dal figlio?

CATANZARO, sabato sera.

Serafino Castagna, il «mostro» che terrorizzò da giorni le pacifiche popolazioni di Presinaci e dintorni, è uscito la scorsa notte dal suo nascondiglio ed ha sostato in raccoglimento dinanzi alla tomba del padre nel piccolo cimitero di Rombiolo.

Il bandito, l'inafferrabile, è stato riconosciuto dal priore del convento dei cappuccini padre Angelico. «Sono sicuro di non sbagliarmi — ha dichiarato il priore — Era proprio Serafino Castagna inginocchiato dinanzi alla tomba del padre». I carabinieri subito accorsi alla segnalazione di padre Angelico hanno trovato il cimitero ormai deserto e ricomposto nella pace abituale. Unica testimonianza della visita del bandito una rosa rossa che gettava una macchia sanguigna sulla piccola croce che sormonta la tomba di Domenico Castagna, padre del mostro. La ricomparsa del fuorilegge ha suscitato vivissima inquietudine e apprensione tra gli abitanti; vanno prendendo consistenza inoltre le ipotesi che Domenico Castagna non sia stato ucciso dal figlio ma al contrario sia stato vittima di una vendetta locale.

L'apparizione del mostro nella zona di Presinaci e la sosta dinanzi alla tomba potrebbero in tal modo spiegarsi con l'intenzione di vendicare la morte del padre. I carabinieri intanto hanno rilasciato alcuni presunti favoreggiatori.

Quattordici mucche folgorate da un fulmine

Parigi, sabato sera.

Una mandria di 14 mucche è stata colpita da un fulmine nel dipartimento del Giura, nella Francia orientale. Tutti gli animali sono rimasti uccisi sul colpo.

DETTO FRA NOI

GLI UOMINI NON SONO MIMETICI

Lettera della signora Tina Gel, Recanati:

«A uno che, non sapendo sbucciare elegantemente la frutta, chiedeva come comportarsi quando la invitavano a pranzo fuori, lei consigliò ("Stampa Sera" 23 cc. m.) di parlare delle vitamine e mangiar la frutta con la buccia. Vorrei farle ora la domanda opposta: come si comporta uno che è capace di sbucciare la frutta, quando siede a tavola con persone di rango molto più elevato le quali, però, non sembrano tener conto di certe norme del galateo? ».

Lettera del signor M. Mattei, Pisa:

«Abbiamo un frugoletto di quasi cinque anni, molto carino, ma indipendente, nel senso che vuol far solo quel che gli garba e, per esempio, invece di dire buongiorno alle persone (specie se queste non gli vanno a genio), tira fuori un palmo di lingua e volta decisamente le spalle. Mia moglie lo sgrida, io sgrido mia moglie che pretende d'insegnar la buona creanza a un bimbo così piccolo, quando c'è tanto tempo per farlo. Ha torto lei, pretendendo che non è mai abbastanza presto per cominciare, oppure ho torto io dicendo che per ottener qualcosa bisogna aspettare almeno l'età della ragione? ».

Lettera della signorina Grizali, Stresa:

«Crede lei signora che un uomo giovane (ventisette anni), bello, sveglio d'intelligenza, ma vissuto sempre in un ambiente ordinario, possa dirozzarsi e mutar di abitudini in qualche mese, specie se si occupa di lui una donna che egli ama e da cui è molto amato? ».

Penso a un signore che, la settimana scorsa, sedeva dirimpetto a me nella vettura ristorante. Impugnava il coltello come un yatagan. Quando gli servirono il pasticcio di lasagne vi affondò la lama senza incertezze e se lo portò alla bocca con la rapidità d'un mangiaspade. Si gargarizzava col vino, per poi inghiottirlo con un compiaciuto glu-glu. Raccoglieva con devota mollichetta l'intingolo del pollo alla finanziera. Affrontò poi la coscia di questo direttamente coi denti, infine, essendogli rimasta tra gli stessi qualche fibra di carne, cercò di snidarla con sibili e risucchi e, non riuscendovi, se la strappò con le dita. «Un po' di formaggio, eccellenza? » gli chiese allora il cameriere. Pensando a quel signore che per circa un'ora tritturò il mio desiderio d'ignorarlo col lento e deliberato moto delle sue ganasce (come sottrarsi al fascino dell'orrido?), pensando a lui e agl'infiniti suoi simili che chi viaggia ha occasione d'incontrare un po' dovunque e soprattutto nei luoghi in cui meno presumerebbe d'incontrarli, credo di dover rispondere alla signorina Grizali: dubito che un uomo possa cambiare di abitudini in qualche mese; e persino in qualche anno. La maggior parte delle donne ha facoltà mimetiche e, direi, fregoliane (esse riescono, cioè, ad acclimatarsi con prodigiosa rapidità e a trasformarsi con altrettanta rapidità, secondo i giorni, la moda o l'umore); la maggior parte degli uomini, no. «Le mogli dei miei marescialli possono diventare delle marchese — diceva Napoleone — ma i marescialli restano quel che erano ». Un uomo può cambiare di sarto, ma non di portamento. Può cambiar di classe sociale, ma non di vocabolario. Può diventar banchiere o ministro, ma non smettere d'infilare i pollici nelle aperture laterali del panciotto, di aspirar la minestra come una pompa, usar lo stuzzicadenti, eccetera, se si è cristallizzato in queste abitudini. (E ci vorrà un amore instancabile, un tatto squisito, un'azione lenta e assidua per purgare il suo vocabolario, ridurre l'ampiezza dei suoi gesti e, insomma, rifar la sua educazione «esteriore »; e ci vorrà una lunga convivenza per rifare l'altra, quella «interiore », basata sui gusti e i sentimenti).

Per ottener qualcosa da un uomo in fatto di educazione bisogna prenderlo alla partenza; quindi non si può dar torto a sua moglie, signor Mattei, che desidera, senza perder troppo tempo, iniziare il piccolo Mattei alle regole della cortesia. D'altronde queste regole sono tali che, o si riesce a inculcarle nei bambini prima della cosiddetta età della ragione, o non c'è più niente da fare. (Perchè in che consiste la cortesia? «La cortesia — dice un ragazzino che conosco — consiste nell'andare a far visita a persone noiose e non far capire loro quanto siano noiose; consiste nel ridere quando essi ridono, credendo di aver raccontato una cosa divertente; consiste nel non ridere quando vi parlano della cuginetta trovata sotto un cavolo e che la zia Teresa ha appena comprato; consiste nel non dire alla zia Teresa che la nuova cuginetta somiglia più a una mela vizza o a un coniglio spellato che a "un amore di bambolina"; consiste nel farsi abbracciare, senza protesta, dalla vecchia signora Matilde, anche quando non è il suo giorno di barba; consiste nel non ripetere alle persone grandi ciò che altre persone grandi hanno detto di loro quando non eran presenti, eccetera ». Tutto questo è abbastanza difficile da imparare e, detto in confidenza, capisco il suo bambino, signor Mattei, che non ne vuol sapere. Anch'io, quand'ero piccola... E anche ora che sono grande... Basta, non parliamone). E vengo alla terza lettera, il cui «problema di galateo » mi riporta a un episodio verificatosi nell'ottobre '48, se non sbaglio, durante un servizio giornalistico da me svolto a Merlingo. Era circa l'una quando, fratteschi amabilmente a colazione dall'ex-regina, io e la persona che mi accompagnava sedemmo a una tavola u rotella apparecchiata nel salone-biblioteca del primo piano, davanti al caminetto acceso, per consumare un semplice pasto a base di maccheroni gratinés, scaloppine con verdura dell'orto di Merlingo e mele idem (di quelle rosse, dure e tonde mele autunnali che rotolano sul piatto con la velocità di palle sul piano del biliardo). Maria José prese una mela dalla fruttiera ma, anzichè posarla sul piatto e, tenendovela ben ferma con la forchetta, sbucciarla abilmente col coltello (che è l'unico modo di mangiar mele in società, stando agli insegnamenti del galateo e di mia madre), la ripulì col palmo della mano, ne tagliò uno spicchio col coltello (senza far uso di forchetta) e se lo portò alla bocca con la buccia. Scambiai uno sguardo col mio compagno: che dovevamo fare? Uniformarci al contegno dell'ospite e mangiar la nostra mela alla brava, o applicare i precetti del savoir vivre e sbucciarla con tutte le regole, considerando che quanto era permesso all'ospite in nostra presenza... («Ragazza mia — disse il principe T. a una donnina da lui iniziata alla vita mondana e che lo guardava, sorpresa, mangiare una pera a morsi — io sono aristocratico da otto o novecento anni ed ho otto o novecento anni di belle maniere dietro di me. Posso quindi concedermi di questi strappi che non sarebbero mai concessi a te ») non era probabilmente permesso a noi in sua presenza? Io mi attenni alla prima soluzione e il mio compagno alla seconda. Ancora oggi non sappiamo chi dei due abbia agito meglio, benchè quest'incertezza non ci abbia tolto i sonni.

Lettera del sig. G. T., Ivrea:

«Avendo ereditato quattro bellissime maglie da una vecchia zia, vorrei metter su casa e prender moglie. Ma dove, come trovar l'anima gemella? ».

Non so come. Ma so dove: sul mio tavolo, ingombro di missive, una delle quali, firmata Biondo tisiano, dice: «Il babbo mi ha portato da Parigi tre magnifici bottoni rosso e oro. Vorrei farci un abito intorno e chiedo a lei... ».

Lettera della signora Maddalena Poggi, Livorno:

«Sere fa, alla radio, due depistatore affiancate da un moralista dibatterono la questione dei concorsi di bellezza, che deformano la mentalità di tante ragazze, distogliendole dai loro futuri doveri di spose e di madri e risvegliano il dèmone sopito in tanti uomini. Alla fine tutti eran d'accordo nel condannare queste esibizioni di nudo e nel proporre una nuova formula che potrebbe attirar la decenza nei prossimi concorsi: quella delle ragazze "belle e brave", si dovrebbe, cioè, premiare la venustà alleata alla bontà (dando naturalmente la preferenza a quest'ultima). L'idea mi sembra felice e degna d'esser perorata da lei, signora Grifoni, anche perchè porterebbe sicuramente all'abolizione dei soliti scandalosi concorsi ».

Le persone che mi chiedono di «perorare » qualcosa, in virtù della proibizione di qualche altra, sono tante che, se volessi accontentarle tutte, non mi basterebbe il New York Herald Tribune (e se, per caso, fossero esaudite tutte, in Italia non sarebbe più permesso neanche di starnutire). Ma io non desidero accontentarle, anzi me ne guardo come dal colera: amo troppo la libertà, mia e altrui, per non voler contribuire a difenderla dai divieti che, quando non li motivi il codice, la umiliano e offendono. I concorsi di bellezza non mi entusiasmano, tutt'altro; ma se a qualcuna piace esibirsi in costume — pila e faccia — dinanzi a una giuria, nonchè a una folla compatta di patiti, perchè si dovrebbe proibirglielo? D'altronde, non è con una proibizione che si potrebbe uccidere quel certo dèmone acquattato nelle donne e negli uomini (il quale, badi, è robustissimo e remotissimo, certo anteriore ai concorsi di bellezza). Quanto alla formula «belle e brave» la sua dolciastra capziosità non m'incanta. Si può stabilire che una donna è bella perchè i pregi del corpo sono qualcosa di evidente e inoppugnabile; ma con quale metro misurare i pregi dell'anima? Posso immaginare degli «esperti» chini su giocchio e cavigli, non posso immaginarli chini su documenti che comprovino le benemerenze morali di questa o quella candidata. E chi dovrebbe rilasciare questi documenti; i famigliari, le conoscenze, i superiori, il parroco? Si veda subito quale margine offrirebbe al sospetto, in un paese come il nostro (dove tutto, si dice, è ottenibile con appoggi e non v'è gara, concorso (in cui i migliori la spuntino sui favoriti) un torneo che si basasse, non sui meriti evidenti, ma su quelli «certificati». Peggio ancora se tale compito venisse affidato alle concorrenti e toccasse loro illustrare le proprie recondite virtù. Ci hanno insegnato a scuola che la bontà dev'esser come la violetta, pudicamente nascosta; che nessuna pubblicità è più sfacciata di quella del cuore; e che le persone di cui c'è da fidarsi al meno sono proprio quelle che procedono nella vita con una mano sulla coscienza (o sul portafoglio); dicendo io sono onesto, io sono disinteressato, io sono altruista, io sono buono. No, la bontà non guadagna nulla a divenire ufficiale. Lo si è visto anche in un recente concorso imperniato sulla «sposa modello» e che ha messo in luce una quantità di mogli dei cui meriti, certamente preclari, non ci è permesso di dubitare; senonchè, conclamati dagli altoparlanti, sbandierati dai giornali, questi meriti si son dispersi nell'aria, facendomi così nebulosi (una concorrente attese il suo benedamato per otto anni, un'altra sventò le maldicenze che volevano separarla dal suo diletto, una terza trionfò della miseria, una quarta andò a cercar lavoro ad Algeri, così via) da sembrare inesistenti al profano che, in fatto di «oscuri eroismi », ne ha sentite ben altre. No, signora Poggi. Se concorsi han da essere, insistiamo sulle «belle » e lasciamo le «brave » agli educandati e alla Bibliotechina rosa.

Il geom. Giulio Giay comunica, solo tramite il Sindacato dei Medici e alla RAI, di disporre di tre flaconi (150 compresse) del prezioso Purinethol o Mercaptopurina antileucemico, che sarà lieto di mettere a loro disposizione in caso di giustificata e urgente richiesta. ● G. Schmucker, - Crotone: Essere «sempre pronto a far contenti gli altri »: credo non esista una miglior formula di vita. Credo inoltre (tanto il suo parentado non mi sente) che il denaro esista per venire speso soprattutto in «quel » modo, anche se a pensarla così si finisce con l'essere continuamente... on the rock. Aggiungo: lei è una cara e simpatica persona con la quale chiacchiererò sempre molto volentieri, sia pure a distanza. Ricambio, magari un po' tardi, ma con viva cordialità, i suoi auguri. ● Anna Comparetti - Novi Ligure: Va bene. Cercherò di «raccomandarla » a quel signore, sperando sia l'Ercole capace di condurre a termine la grossa fatica necessaria per farle avere quella minuscola pensione. ● Il ragazzo Mario C., di Torino, ringrazia di cuore la signora R. che gli ha fatto dono della tanto desiderata [illegible]. ● Lisetta M. - Alassio: Come si può riuscire ad avere del fascino? Cercando di sopprimere in sè, con un'ostinata volontà di piacere, tutto ciò che può dispiacere; in altre parole, disciplinando i propri atti, domando i propri istinti, scacciando i pensieri meschini. ● P. P. - Como: Si può dire, non tutto, ma quasi tutto. Ma quello che si dice non serve a nulla. In altri tempi, una campagna scatenata da un giornale autorevole faceva cadere un ministero in ventiquattro ore. Oggi, anche i grandi quotidiani predicano spesso al deserto. ● S.O.S. - Genova: Ha torto. Come vede, uno può chiamarsi Porfirio e diventare un seduttore internazionale. ● Scrive Michelino Gallo (Conferenza S. Vincenzo) - Borgo S. Bernardo - Carmagnola: «In questo mese, i bambini della nostra parrocchia faranno la Prima Comunione. Tra di essi ve n'è uno di sei anni, a cui la mamma, poverissima, non potrà nemmeno provvedere un vestitino decente. Vi sarà qualche lettore che possa mettere a nostra disposizione un abito ancora in buono stato o qualche metro di tessuto per la confezione d'una giacchettina e d'un paio di calzoni? Grazie ». ● Scrive Alfredo Chiabodo (corso Tazzoli, 106) - Torino: «Mia moglie è da tempo all'Ospedale Psichiatrico e io mi trovo solo in casa con una bambina di tre anni alla quale non so che cosa dar da mangiare perchè sono disoccupato. E in questi giorni ho anche ricevuto lo sfratto. Prego qualcuno di raccogliere il mio appello: sono disperatissimo ». ● Scrive Alfredo Pieragnolo (via Palestro, 15) - Settimo Torinese: «In seguito a un incidente stradale ho dovuto subire numerose operazioni, l'ultima delle quali poche settimane fa: la mia gamba destra è restata più corta di dieci centimetri. Avrei bisogno d'una scarpa ortopedica per poter uscire e cercare lavoro. Il municipio ci passa L. 1700 mensili e con esse dobbiamo «vivere». Consideri che mia moglie, affetta da malattia polmonare e dimessa 15 giorni fa dal S. Luigi avrebbe bisogno di nutrimento! ».

Clara Grifoni

Una macchina fotografica francese grande quanto un pacchetto di sigarette. Questo apparecchio è dotato di una pellicola di 16 millimetri per trentacinque riprese

Drammatici SOS al largo del Canada

"La nave affonda accorrete subito!,,

Ma aerei e navi non riescono a trovare traccia della misteriosa imbarcazione che ha lanciato i messaggi

VANCOUVER, sabato sera.

Aeroplani e unità navali del servizio costiero canadese hanno unito ieri le loro forze alla ricerca di una nave in procinto di affondare che aveva lanciato frenetici appelli di soccorso. Due aeroplani hanno sorvolato per diverse ore lo stretto di Georgia senza tuttavia riuscire ad avvistare la minima traccia della nave.

Alcuni hanno addirittura avanzato la possibilità che si tratti di uno scherzo, di fronte all'inspiegabile mistero, ma il capitano Cyril Andrews, del Servizio soccorsi della Marina, ha dichiarato: «Ho sentito io stesso gli appelli e posso dire che non si trattava di uno scherzo. C'era troppa angoscia, troppa disperazione in quella voce ».

Uno degli ultimi appelli ricevuti a Vancouver diceva: «Quella grossa nave di fronte a noi... Solo Dio può aiutarci ».

Nell'ultimo messaggio si è sentita l'ignota voce gridare: «Affondiamo rapidamente. L'acqua ha raggiunto anche me. Non posso più trasmettere ».

I disperati messaggi sono stati captati anche dagli operatori del radiofaro dell'isola di Texada la quale sorge a nord-ovest di Vancouver, fra il continente e la grande Vancouver Island. Il drammatico appello ha sconvolto gli addetti al radiofaro i quali a loro volta si sono affrettati a diramarlo in ogni direzione. Effettivamente, ieri sera, una grossa nave da carico si era ancorata nella Gillies Bay, sul versante occidentale dell'isola di Texada.

Se quello era il grosso vapore visto dai supposti naufraghi, si può immaginare che il naufragio sia avvenuto fra l'isola di Bomby e quella di Texada, 80 miglia a nord-ovest di Vancouver.

Alla capitaneria del porto di Vancouver non è stato ancora chiarito se gli appelli siano stati lanciati coi segnali Morse oppure in fonia. Nel primo caso sarebbe senz'altro da escludere che i messaggi siano stati trasmessi da una nave. La procedura per il lancio dell'S.O.S. è rigorosamente fissata da un codice internazionale. Dopo aver trasmesso il segnale di chiamata con la lettera «CQ», il marconista deve ripeter più volte il noto segnale di «S.O.S.»

Per la fonia le cose cambiano ed è ovvio che lo stato d'animo dell'operatore si manifesta con maggiore spontaneità.

Tuttavia un'ipotesi potrebbe far temere che si tratti veramente di un naufragio. Infatti, l'operatore potrebbe aver lanciato appelli regolamentari che non sono stati subito raccolti, e l'angosciosa chiamata registrata dal servizio soccorsi della Marina sarebbe stata una delle ultime.

OROSCOPO

DOMENICA 8 MAGGIO

Gli Astri: Luna in Sagittario opposta a Mercurio. Viaggi pericolosi. Incidenti. Fare attenzione che tutto il rifornimento sia in ordine. Tipo: Sagittario, Ariete e Leone.

Sagittario: brusca fermata che può far tornare al punto di prima. Necessità di esaminare bene l'itinerario e la bussola. Ariete: troppa impulsività che vi spinge fuori della pista. Fate attenzione ai pali. Bersaglio fuori tiro. Leone: commetterete qualche impulsività o qualche esagerata prudenza: tutte e due le cose non portano progresso.

Previsioni per i nati del Toro: [illegible] per questioni di denaro. Un bambino avrà la sua parte nella contrarietà. Gemelli: notizia di persona in arrivo. Buon esito di una vertenza. Felicità perduta solo per mezza giornata. Cancro: rottura d'amicizia o sentimentale. Potete evitarla solo con abile trattamento. Vergine: lettera o invito al quale non dovrete andare. Cambiamento poco rassicurante. Bilancia: ladro in vista. Attenzione a non tornare sugli stessi passi, facendo un grave errore. Scorpione: finanze pericolanti. Giornata di spese superflue. Potete tentare qualche azzardo. Capricorno: vecchia signora che vorrà venirvi a trovare. Prossima novella. Felicità economica. Acquario: allegria per un appuntamento. Fortuna che vi sfiora. Sappiatela prendere. Pesci: leggerezza causata da uno scritto. Amica sincera e devota. Telefonata prodigiosa.

LUNEDI' 9 MAGGIO

Gli Astri: Luna in trigono a Venere e congiunzione a Marte. Sorprese d'amore. Vantaggi costosi. Sostegni che arrivano appropriati. Tipi: Toro, Bilancia e Vergine.

Toro: in amore si avranno delle sorprese che vi lasceranno meravigliatissimi. Non preoccupatevi troppo, lasciate fare alla persona che vi cerca. Bilancia: giornata che richiede prudenza perchè la pace non venga nuovamente turbata con un distacco. Vergine: dovrete raffinare i vostri gusti, altrimenti non potrete mandare avanti le macchine. Menzogna che vi fa deviare. Badate a non credere troppo.

Oroscopio per i nati dell'Ariete: la vostra fortuna ha delle brecce e voi non ve ne accorgete. Aprite meglio gli occhi. Gemelli: vecchia signora che vi darà una nota di sicurezza. La casa è prossima a subire delle radicali trasformazioni. Cancro: incontro felice e promettente. Un vedovo o separato avrà una certa influenza nella vostra vita affettiva. Leone: furto o frode che si scoprirà per miracolo. Scorpione: successo alternato con insidie mattutine. La serata sarà feconda. Sagittario: guadagnerete per un saggio consiglio. Capricorno: un'amica vi sosterrà con sincerità, ma voi non l'apprezzerete e vi [illegible]. Acquario: [illegible] Pesci: la [illegible] ritarderà [illegible] progetti.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Premi, biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 41.113

Alfieri (Compagnia Rascel), ore 21,15: «Tobia la candida spia». Auditorium di Torino: Domani ore 21,15 Concerto sinfonico, prezzi popolari, Dir. Leopold Stokowski, contralto Orsilia Dominguez. Nuovo: ore 20,30 precise prima «I Vespri siciliani» di Verdi, Mº Franco Capuana. Domenica ore 21 ultima di «Madama Butterfly» Mº La Rosa Parodi.

1ª Rassegna Oreficeria Gioielleria Argenteria, Palazzo Reale. Dalle ore 10 alle 23 continuato.

Salone de «La Stampa»: Mostra dello scultore Umberto Mastroianni. Ore 10-12; 15-19; 21-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-821; 16,30-19; 21-1 Compl. Mº Di Nunzio; c. F. De Riepzo-Vigna. Bruno Valentino: ore 21 danze. Castellino: ore 17 e 21 Rusaclot. Club Magenta n. 11: danze ore 21. Eden Danze: 16,30 e 21 A. Tosi. Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi; Fassio Cafè chantant, Medici 112. Gardenia: Valsalice danze ore 21. Gaudio Danze: ore 16,30 e 21. Gay: 17 e 21 Canzoni sceneggiate. Hollywood Danze ore 21 Padovano. La Perla: ore 21 Orch. Gimelli. Montecappuccini Danze ore 21-24. Nirvana Danze 21 Orch. Baudino. Principe 21 Wonderful-Damonie, c. Gemmy Sandra, Dir. Mº Gallo. Rinaldi Scuola ballo v. Volta 6. Smeraldo Club 21 due orchestre. Trocadero 17 e 21 Los Atris Viva.

Augustus Night Club 23-3 Attr. Cavallino Bianco: Ristor. Danze. Chatham via T. Rossi 3; Attraz. Orch. Sergio Nardi, c. G. Gori. Columbia Danze: v. Goito 5 bis, tel. 60142, Attraz. Orch. Armand. Dadone: ore 21,30-3; danze, arte varia, Orchestra Lana. Esterli-Club v. Cavour 5, t. 46790 Orchestra Ferrarone con Pino Pasquero, Attrazioni internazionali. Terrazzeta Bar Sestriere, via Apendola 10, tel. 47-663; Arte varia, Allegriti e il suo complesso.

Piscina del Sole (S. Mauro) danze, Ore 21 riapertura. Orch. Silvestro, Dir. Cariga, Pista coperta.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30 e 21,15 Rascel in «Tobia la candida spia». Ultime.

Bruno Valentino: 16 e 21 danze. Club Magenta 11: 16 e 21 danze. Nirvana 15,30 e 21 Orch. Baudino.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Quando mi sei vicino» Maria Schell, O. Fischer, Gruger. Astor «Pluto, Pippo e Paperino» technicolor di Walt Disney. Corso «L'amante sconosciuto» col. Cinemascope G. Rogers, Van Heflin, G. Tierney, Raft, Viet. min. Doria: «4 donne nella notte » Danielle Darrieux, Corinne Calvet. Lux «Bandiera di combattimento» Sterling Hayden, Alexis Smith. Maffei: «L'eterno vagabondo» il capolavoro di Charlie Chaplin. Metro-Cristallo «Il principe studente» Cinemasc. col. Ann Blyth, Edmund Purdom, Mattin. 10,30. Rapsol «Il tesoro del Rio delle Amazzoni» technicolor con Fernando Lamas, Rhonda Fleming. Vittoria: «Giungla umana » Gary Merrill, Jan Sterling.

Ariston «Uomo meraviglia » technicolor con Danny Kaye. Augustus: Marlon Brando «Il selvaggio» Mary Murphy. Pist. 300. Nazionale: «Follie dell'anno» Cinemasc. tec. M. Monroe, O'Connor. Torino «Désirée» tech. Cinemasc. M. Brando, J. Simmons, Ap. 10.

Alexandra «Siluri umani» Raf Vallone, F. Fabrizi, Elena Varzi. Arlecchino (c. Sommeiller 22 ang. v. S. Secondo) «Susanna ha dormito qui» tech. Powell, Reynolds. Capitol: «Siluri umani» Raf Vallone, F. Fabrizi, Elena Varzi. Faro: «La lancia che uccide» CinemaSc. tech. S. Tracy, J. Peters. Gioiello: «Pianura rossa» tech. Gregory Peck, Win Min Than. Hollywood: «Pianura rossa» tech. Gregory Peck, Jean Peters. Ideal: «La lancia che uccide» CinemaSc. tech. S. Tracy, J. Peters. Massimo: «Rullo di tamburi». technic. CinemaScope, Alan Ladd. Principe: «Pianura rossa» tech., Gregory Peck, Win Min Than. Statuto: «Rullo di tamburi», technic. CinemaScope, Alan Ladd.

Adriano (Sacchi 46) «Bolide rosso» techn. T. Curtis, P. Laurie. Alpi: «Amarti è il mio peccato» J. Sernas, L. Rossi, 1ª vis. Torino. La Perla «Sabrina» A. Hepburn, H. Bogart, Holden, Premio Oscar. Regina «Sabrina» A. Hepburn.

Asti «Fatta per amare» technic. E. Williams, Van Johnson, A. 10. Dor: «Zingaro» in technicolor. Olimpia «Attila» tech. A. Quinn. Po: «Il corsaro» technicolor. T.Nuova Straniero sempre pistola. Romano Ritorno di Don Camillo. Riv. Breccia-Lilyan 16,15 e 21,15. S. Felice: «Anni facili» Ap. 15.

Cabiria (Da Verazzano 42): «Croce di diamanti» E. Flynn. A. 10,30. Esperia «Attila» colori A. Quinn, Sophia Loren, Henry Vidal. Giardino «Da quando sei mia» tec. Mario Lanza, Kathryn Grayson. Italiano «Grisbì» Jean Gabin, Della Scala, Viet. minori 16 anni. Mirafiori: «Il grande caldo». Vinzaglio: «E' nata una stella» Cinemascope technicolor con James Mason, Judy Garland.

Araldo Giubbe rosse Saskatchewan. Eliseo: «Sabrina» Audrey Hepburn, William Holden, H. Bogart. Fréjus «Ad est di Sumatra» tech. Jeff Chandler. Riv. Bosco-Caroli. Nuovo «La grande notte di Casanova» in technicolor, Bob Hope. S. Paolo «Sinuhe l'egiziano» Cinemasc. tech. Simmons. Ult. 21,45.

Corallo: «Zingaro» in technicolor con Donna Corcoran, Ward Bond. Eridano Fronte del porto, Brando. Gropa: «Signorine dello 04». Radium Eros Vandea tec. Nazzari Comp. Riviste Richard. Rossini: «Microfono è vostro». V. Veneto: «Bill West» technic. Jeff Chandler, Faith Domergue.

Astra «Deserto che vive» Disney. Baretti: «La sete del potere» J. Allyson, B. Stanwyck. Excelsior «Avventure Giacomo Casanova» col. G. Ferzetti, Calvet, I. Galter, N. Gray, Vlady, Lane. Nazareno: «Noi peccatori » 19,30. Star «Sinuhe l'egiziano» technic. Cinemascope, V. Mature, A. 14,30.

Adua «Maschera e il cuore» Var. Aurora «Deportati Botany Bay» techn. Alan Ladd, James Mason. Brescia Fatta per amare, Williams. Fortino Una donna prega, Amanda, riv. Marchetti-Belmonte 21,15. Nord Spia delle giubbe rosse, col. Palermo «Deserto che vive» tech. R. Parco «Johnny Guitar» techn. Sociale: «Fratelli senza paura» technic. R. Taylor, S. Granger.

Baretti Saratoga. Bergman-Cooper. Cattiria «Avventurieri Plymouth». Colosseo «Sabrina» Audrey Hepburn, Humphrey Bogart, Holden. Italia: «Ballata tragica» Teddy Reno e Grande Rivista ore 21,15. Lingotto «Cavaliere del deserto» techn. Randolph Scott, J. Leslie. Modarno «Non si può continuare ad uccidere» techn. Glenn Ford. Nizza «Furia bianca» technicolor Eleanor Parker, Charlton Heston. Piemonte Riccardo cuor di leone. Cinemasc. col. Harrison, V. Mayo. S. Carlo «Carica degli Apaches». Splendor: «Un pizzico di follia» technicolor Danny Kaye, Ap. 15.

Alba: «Il grande gioco» colori. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal. Apollo «Scudo dei Falworth» Cinemasc. techn. T. Curtis, Leigh. Diana «Fronte del porto» Brando. Dora: «A fil di spada». Edera: «Divisione Folgore». Lucento: «Tesoro del Condor», technicolor Cornel Wilde, R. Gam. Letizia «Prigionieri del cielo» Cinemasc. technic. John Wayne. Rosa: «Casa Ricordi» technic.

AL FESTIVAL DI CANNES TORNANO DI SCENA GLI ATTORI ITALIANI

Sophia Loren e la sua gran giornata nel segno di Venere

I passanti hanno creduto a una vera disgrazia, ma si trattava di una trovata pubblicitaria: la cantante Laura Lor, che passeggiava in riva al mare a Cannes, ad un certo momento si precipitata, vestita, in acqua. Pronto era l'attore Roland Lesaffre a tuffarsi per salvare la pericolante e, naturalmente, altrettanto pronti erano i fotografi a ritrarre la scena

L'ammirazione dell'Aga Khan per la bella "pizzaiola,, - Gara di eleganza nelle ultime serate della rassegna - I berretti dei marinai contesi fra le dive

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, sabato sera.

Ogni giorno, in quest'ultimo periodo di Festival giungono da Parigi a Cannes, col Treno Blu delle 8,27, personalità, attori, cinematografari di ogni specie. Ieri mattina, vedendo in stazione un folto gruppo di dirigenti locali, il profano avrebbe pensato che si aspettasse per lo meno Jean Gabin: si aspettava invece Jean Renoir, con la copia sottobraccio della sua pellicola French cancan, da proiettarsi due ora dopo in un cinema della città, fuori Festival.

Una proiezione di carattere educatamente polemico poiché questo film era considerato da molti il pezzo che avrebbe potuto far figurare la Francia al posto d'onore del Festival. Invece French cancan non fu neppure presentato alla selezione: Renoir, fiutata aria infida, aveva preferito astenersi. Anni fa qualcosa di simile era avvenuto a Sous le ciel de Paris di Duvivier.

Le proiezioni fuori Festival, anzi un poco anti-Festival, attirano sempre folla di critici, cronisti e in genere la gente del cinema. Renoir e Françoise Arnoul hanno presentato il film, di cui sono rispettivamente regista e protagonista: c'era il tutto-Festival, anche se i critici sono stati meno entusiasti del previsto.

Partita Esther Williams e giunta da Roma Dawn Addams, oggi per il Segno di Venere che si proietta nel pomeriggio ci sarà una gran folla ad attendere Sophia Loren fuori del palazzo. La bella napoletana che l'Aga Khan ha definito «magnifica creatura» ha diritto alla sua parte di applausi, alla sua razione di successo. Il principe Alì Khan è tornato al Castello dell'Orizzon, ma ricomparirà sulle terrazze del Carlton, al Brummel e da Félix: secondo Elsa Maxwell egli è un intenditore anche più completo del padre e, come è noto, ha spiccate tendenze cinematografiche.

Olivia De Havilland — dopo una corsa a Parigi — è tornata carica di toilettes nuove che sfoggerà al Palais: le serate finali, infatti, sono obbligatoriamente le più eleganti. La chiusura dovrà battere ogni record: le dive e le dame riservano un abito per la circostanza.

Da alcuni giorni il berretto da marinaio di Charles Vanel fa scomparire quello di Eddy Constantine. Washigura, piacevole giapponesina che ha distribuito alle signore bamboline del suo Paese durante il ricevimento della delegazione nipponica, ha un successo fuori previsione. Perfino i marinai dello «Sheffield», l'incrociatore di turno nelle acque cannesi, fanno ore di sosta quieta e silenziosa davanti all'albergo per coglierla al varco e chiederle l'autografo.

Questi marinai, siano essi francesi, americani o britannici, rappresentano una delle caratteristiche locali: i berrettini bianchi od azzurri o infiocchettati di rosso passano poi sulle chiome delle pin-up e i fotografi scattano le loro immagini, che sono la versione atomica delle tremende cartoline lucide anteguerra col soldato e la ragazza incorniciate in un cuore.

I festivaliers (orrendo vocabolo riassuntivo) dovrebbero avere due corpi e due teste per seguire tutto ciò che si svolge entro la sala del Palais e fuori. Fino ad oggi infatti si sono proiettate nelle sale cittadine dozine di film in prima visione, i cui produttori e registi o protagonisti sono a Cannes per il Festival. Ci sono poi ogni mattina visioni private di film esclusi dal Festival (come il norvegese-jugoslavo La rotta sanguinante) e semplicemente non presentati, ma che si spera fruiscano della réclame indiretta.

Le conferenze stampa si succedono a ritmo crescente: parlano i registi dei film in gara e dei film privati, gli specialisti dei giubbacani e quelli del colore (fra questi ultimi notissimi pittori della scuola di Parigi, da Dignemont, che fa parte della giuria, a Touchague, da Oudot a Grimaud).

Ieri sera, mentre la deliziosa «ragazza di campagna», attraeva al Palais il tout-festival, i russi annunciavano al «Lido» un film inedito sovietico, che sarebbe — oh miracolo — un dramma d'amore a colori naturali con mirabili paesaggi dell'Artide. Ha trionfato Grace Kelly, che l'anno scorso, a quest'epoca, girava proprio qui con Cary Grant un film sulle malefatte di Dante Spada sotto la regia di Hitchcock e flirtava con Oleg Cassini, ex-marito di Gene Tierney.

Oggi giornata italiana: al Palais: «Il segno di Venere», con Sophia Loren, al Vox: «La strada», con il binomio Fellini-Masina. Domani si va a Messa da Matisse a Vence. Dopo tanta aria condizionata, un po' di squisita aria provenzale in un paesaggio di luce trasparente che ricorda le colline toscane.

Maria Rossi

DALLA SALA OPERATORIA AL TRIBUNALE

Quattro medici nei guai per una strana distrazione

Una sonda lasciata nei visceri di un paziente operato d'ernia - Le complicazioni conseguenti un investimento d'auto fanno scoprire l'incredibile infortunio del chirurgo - I quattro sanitari, conniventi nel tacere il fatto, invocano il principio del "segreto professionale,, - La luce sull'intricata vicenda fatta dalle assicurazioni sociali

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Quattro medici francesi sono comparsi dinanzi al Tribunale correzionale di Beauvais per rispondere di furto e alterazione di documenti clinici, denunciati dal direttore dell'ospedale di Chaumont.

I quattro medici si sono resi responsabili di fronte alla legge per fare scomparire le prove che nelle viscere di un paziente, operato di ernia, era stata dimenticata dal chirurgo una sonda. Essi hanno sostenuto dinanzi ai giudici di Beauvais che i loro atti sono stati determinati dal solo intento di «conservare il segreto professionale» e di «salvare il prestigio del chirurgo».

La storia della sonda dimenticata nelle viscere del signor Jean Sement, è venuta alla luce soltanto per una serie di sfortunate coincidenze.

Nel maggio del 1949 il signor Sement fu ricoverato all'ospedale di Evreux per essere operato di ernia. L'intervento chirurgico, praticato dal dottor Rougelles, si compì felicemente. Dopo qualche giorno di convalescenza, Jean Sement uscì dall'ospedale perfettamente ristabilito. Nessuno si era accorto che nel suo corpo era rimasta una sonda, dimenticata dal distratto chirurgo. Nè d'altra parte il corpo estraneo dette alcun fastidio all'ignaro signor Sement, che continuò tranquillamente la sua vita, senza accusare dolori di sorta.

Ma per malasorte del dottor Rougelles, quattro anni dopo, nel novembre del 1953, il signor Sement fu investito da una macchina mentre attraversava senza guardarsi attorno una strada nei pressi di casa sua. Lì per lì l'incidente sembrò di nessuna importanza. L'uomo era stato gettato a terra ma non aveva riportato che qualche lieve escoriazione al viso e alle mani. Soltanto qualche giorno più tardi, Jean Sement, alzandosi dal letto si sentì attanagliare l'intestino da un dolore lancinante, che non gli permise di levarsi in piedi. Spaventatissimo chiamò in suo soccorso i familiari, che immediatamente provvidero a farlo ricoverare all'ospedale di Chaumont.

Fu sottoposto all'esame radiografico, e i raggi X rivelarono agli stupefatti sanitari che l'intestino del signor Sement era stato forato da un corpo estraneo somigliante in tutto e per tutto ad una sonda. Un accorto interrogatorio permise al direttore dell'ospedale di Chaumont di ricostruire i fatti: doveva trattarsi proprio di una sonda, evidentemente dimenticata nei visceri del signor Sement dal chirurgo che lo aveva operato di ernia quattro anni prima. Il direttore dell'ospedale, imbarazzato di fronte all'insolito caso, avvertì un altro medico, il dottor Batallie. Questi a sua volta si consigliò con il dottor Genty, e l'unica soluzione possibile sembrò quella di operare di nuovo il signor Sement, senza però rivelargli la causa dei suoi mali.

Dello stesso parere fu anche il medico curante di Jean Sement, il dottor Foulié, e il chirurgo che aveva «dimenticato» la sonda, il dottor Rougelles, immediatamente avvertito della brutta faccenda. Anche la seconda operazione andò bene, e il paziente non sospettò affatto di quanto gli era capitato. I quattro dottori, quando lo videro uscire dall'ospedale di Chaumont, tirarono un respiro di sollievo e si guardarono in faccia soddisfatti. Ma si erano rallegrati troppo presto. In realtà, dopo la seconda operazione, il povero signor Sement non si sentì più bene come al solito: si stancava con estrema facilità, non riusciva più a star dietro con la consueta vigoria alle sue occupazioni quotidiane.

Un po' allarmato, pensò di consultarsi con qualche illustre professore, e decise di farsi visitare a Parigi dal professor Derobert, della Facoltà di Medicina. Il responso del professore fu che il signor Sement doveva considerarsi «invalido permanente al lavoro» nella misura del sessanta per cento. Fu un brutto colpo per Jean Sement, ma il pover'uomo si consolò pensando all'assicurazione sull'invalidità, che gli avrebbe permesso di non preoccuparsi eccessivamente dell'avvenire.

L'istituto assicuratore avvisò che avrebbe comunque svolto una accurata inchiesta, prima di pagare qualcosa. La notizia giunse all'ospedale di Chaumont e i quattro dottori che avevano nascosto al signor Sement il vero motivo della seconda operazione cominciarono a temere che ben presto tutta la verità sarebbe venuta a galla. Bisognava nascondere accuratamente la faccenda della sonda, e sembrò cosa sufficientemente semplice alterare i dati che risultavano nell'archivio medico dell'ospedale.

Difatti, la lastra nella quale compariva la sonda fu sottratta dall'archivio, e la seconda radiografia effettuata dopo l'operazione fu registrata con una variazione di data, ma il direttore dell'ospedale, che era stato tenuto all'oscuro di tutte queste manovre, si accorse della irregolarità commesse dai quattro medici e, non volendo passare guai, li denunciò alla polizia, rivelando quello che sapeva.

Interrogati, i quattro sanitari dovettero ammettere quanto veniva loro imputato, e rassegnarsi a comparire dinanzi a un tribunale. Davanti ai giudici, i dottori Rougelles, Batallie, Genty e Foulié hanno cercato di scaricare l'uno sull'altro le proprie responsabilità, concordi solo per quanto riguarda la necessità di «conservare il segreto professionale».

Si attende ora la sentenza del Tribunale.

s. a.

Nella villa di Opicina

Nel giardino di Villa Dorni, a Opicina, il dott. Spallone, medico personale di Togliatti, parla ai giornalisti sulle condizioni di salute del «leader» comunista. Il dott. Spallone ha escluso complicazioni epatiche o cardiache. Domani l'on. Togliatti assisterà forse alla partita Triestina-Roma

Il vagone speciale pronto alla stazione di Aurisina per il trasferimento dell'on. Palmiro Togliatti a Roma (Telefotografia)

Tragico destino di due sorelle

Morente anche la «siamese» Rodney

Chicago, sabato sera.

Rodney Brodie, la bimba che era stata separata dalla sorella siamese Roger con uno storico intervento chirurgico effettuato il 17 dicembre 1952, si trova ricoverata all'Ospedale Universitario dell'Illinois dove versa in gravi condizioni.

Un portavoce dell'ospedale ha riferito: «Nessuno di noi ha dimenticato le ore di terribile ansia trascorse quando venne deciso di tentare la separazione delle due sorelle siamesi Rodney e Roger Brodie. Come noto, dopo molte incertezze ed approfonditi studi radiografici i chirurghi optarono per l'intervento facendo però presente che quasi certamente la piccola Roger sarebbe morta. I fatti non smentirono la triste previsione.

Roger morì, mentre Rodney cominciò a svilupparsi normalmente. La settimana scorsa il padre della piccola, Roy Brodie, notò che i movimenti di Rodney erano divenuti impacciati e che essa respirava con difficoltà. I dottori sospettarono che si fosse manifestata un'emorragia all'interno del cervello ed effettuarono un intervento chirurgico preliminare.

Esiste realmente un'emorragia all'interno del cervello che è impossibile arrestare. Rodney si trova in coma da ieri sera alle ore 19 ed è sottoposta a continue trasfusioni di sangue».

La via del tabacco

Auto contrabbandiera fermata coi mitra

Portogruaro, sabato sera.

A coronamento di una serie di appostamenti notturni, le guardie di finanza di Portogruaro hanno sequestrato ieri notte un grosso quantitativo di sigarette estere.

Verso le ore 1, a un posto di blocco in località Bacino Villa di Brussa, a 20 km. da Portogruaro e a 10 dalla fascia costiera dell'Adriatico, transitavano una vettura Alfa Romeo targata [illegible] e una Aurelia non meglio identificata.

All'intimazione dell'alt i conducenti delle vetture dapprima rallentavano quindi, all'altezza dei militi, acceleravano nuovamente l'andatura, cercando di investirli. Le guardie allora aprivano prontamente una nutrita serie di raffiche di mitra, che colpivano la ruota posteriore destra della prima macchina la quale, dopo poche decine di metri, si rovesciava in un fossato a sinistra della strada, mentre l'Aurelia che la seguiva dappresso riusciva a dileguarsi.

All'arrivo delle guardie sul luogo dell'incidente il conducente, rimasto presumibilmente illeso, si era già dileguato nella vicina campagna. Abilmente nascosti sotto i sedili dell'Alfa sono stati rinvenuti circa due quintali di sigarette estere debitamente imballate.

Una pronta indagine ha portato al fermo di un pregiudicato di Chioggia, implicato, si crede, nel contrabbando. Una vasta battuta è stata iniziata nella zona per la cattura del conducente dell'Alfa Romeo.

Ministero, tribunale e Toto in subbuglio

Si complica la vicenda d'un preteso "13,, genovese

Genova, sabato sera.

La vicenda della schedina «108 G A 701.870» (concorso n. 33) del «Totocalcio» di domenica 24 aprile scorso, giocata alla ricevitoria del Bar Grifone in via XXV Aprile, la quale avrebbe totalizzato 13 punti ma che è andata smarrita, hanno ora nuovi sviluppi.

Come è noto, se la schedina madre non fosse andata smarrita, i possessori di essa, l'avv. Giancarlo Barabino e il signor Franco Di Donato, avrebbero intascato una somma di circa 38 milioni. Ma il «Totocalcio» non ricevette mai la schedina-madre. La mancanza fu avvertita la mattina della domenica e subito ne fu data comunicazione ufficiale alla ricevitoria di via Carlo Felice e alla Questura.

Per questo motivo il «Totocalcio», benchè il titolare della ricevitoria si ritengono in regola con le norme del gioco e pertanto rifiutano ogni indennizzo ai possessori della schedina figlia, mentre a Roma la Direzione centrale del «Totocalcio» ha ripartito il monte premi relativo al concorso N. 33, includendovi anche la somma di 38 milioni che nel frattempo, su richiesta dell'avv. Barabino e del Di Donato, è stata posta sotto sequestro dal nostro Tribunale.

Come si vede, il «Totocalcio» non ha tenuto conto della diffida del nostro Tribunale, ma il sequestro della somma conserva tuttavia la sua efficacia sui fondi del «Totocalcio» presso la Banca Nazionale del Lavoro. Risulta intanto che al termine della seduta della commissione di vigilanza, allorchè l'ufficiale giudiziario intendeva procedere al sequestro di tutto il materiale riguardante il Concorso pronostici del 24 aprile, è sorta una contestazione giusta l'ordinanza del presidente del Tribunale, relativa appunto a tale schedina.

La schedina doveva essere sequestrata oppure doveva essere allegata alla documentazione relativa al ricorso di scusso e da inviare a Roma? Per risolvere la questione è stato deciso di lasciare la schedina depositata in uno degli armadi della stessa blindata nella sede genovese del «Totocalcio» e di rimettersi alla decisione del presidente del Tribunale. Senonchè il Procuratore-capo della Repubblica, ha disposto che la schedina venga sequestrata e affidata in custodia all'intendente di Finanza.

Il Presidente del Tribunale ha dato tuttavia ordine all'ufficiale giudiziario di procedere nella sede del «Totocalcio» a tutti gli atti di sequestro che si rendano necessari all'acquisizione di elementi di prova relativi al concorso n. 33 e a stabilire che delle tre chiavi dei locali blindati del «Totocalcio», due siano prese in consegna dall'Intendente di Finanza e una dal notaio che è custode giudiziario.

Intanto sono giunti da Roma un capitano della Guardia di Finanza e due funzionari del Ministero delle Finanze per un'inchiesta ordinata dal Ministero stesso.

La sorte dei cani di Capri all'esame della Sanità

Roma, sabato sera.

I magistrati del Consiglio di Stato si interesseranno alla sorte dei cani di Anacapri e prenderanno una decisione in merito soltanto fra due mesi, nella udienza del 12 luglio. Infatti hanno ritenuto opportuno che prima di loro sulla spinosa questione si pronunci l'Alto Commissariato per la Sanità, il quale deve dire se concede o non l'autorizzazione alla contessa Maria De Lazara di tenere aperto il canile con le 100 bestie.

La vertenza ha origini lontane. Nel 1951 la contessa De Lazara acquistò nella località Caprile ad Anacapri un appezzamento di terreno dove fece sorgere un vasto canile organizzato con sistemi moderni e riunì i cani randagi dell'isola. Gli anni trascorsero, qualcuno cominciò ad osservare che l'abbaiare dei cani turbava la tranquillità dell'isola e poteva allontanare i turisti. Il sindaco di Anacapri, dott. Tommaso Di Tommaso un giorno emise una ordinanza con la quale disponeva la chiusura del canile per motivi di igiene. E' per chiedere l'annullamento di questa decisione che la contessa De Lazara ha investito della questione i magistrati del Consiglio di Stato, facendo istanza nello stesso tempo perchè l'Alto Commissariato per la Sanità autorizzi l'esistenza del canile. L'istanza dovrà essere presa in esame nei primi giorni del mese prossimo.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via E. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7% Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, gratuitamente.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBATTIMENTO villa vendonsi scale marmo, porte, finestre, serramenti qualsiasi persona per tre piani, porta blindata 2,10×2,10, impianto caldaia, cucina e radiatori, due cucinette, articoli, lampadari, lampada raggi ultravioletti ecc. Corso Galileo Ferraris 108, telef. 51-673.

CARRIOLE ferro con ruote gommate per imprese ed edilizia. Accessori. Scribanie, Principi Acaja 51, Torino. Tel. 70-600, 73-774. 2166

COLLEGI-scuole. Cessando attività, istituto vende materiale scolastico-convitto. Telefonare 61-214. F7878

COMMISSIONARIA Argo. Agenzia vendita conduttori locali Pirelli. Post. Massimi 21. Telefonare 56-232. 1878

FIORI piante, per l'abbellimento di giardini e terrazze, in esposizione permanente invernale ai vivai E. Enea in corso Moncalieri 223-348. Telef. 690-594.

GUIDETTI, materiali elettrici, lampadari, ingrosso, minuto. Corso Vittorio 24, Telefonare 47-369. 1760

LAMIERE per coperture, zincate, liscie ondulate, Cromatil, la migliore qualità, garantita tutte intemperie. Scribanie, Principi Acaja 61, telefoni 70-600, 73-774.

MACCHINARIO elettrico, materiale usato antincendio, Cigna 8. Telef. 21-360.

TONDO cemento armato e poutrelles, filo ferro, punte, rete, interpellateci. Scribanie, Principi Acaja 61, Torino. Telefoni 70-600, 73-774. 2183

TRASFORMATORI consegna pronta riparazioni provvisorie motori, alternatori, dinamo, Ingg. Paolone Agliotta. Telefonare 21-060. 271

TUBI per acqua e gas, neri, zincati, trafilati a freddo per mobili, tubi ghisa pluviali e per fogna. Vasto assortimento. Prezzi speciali. Scribanie, Principi Acaja 61, Torino. Telefoni 70-600, 73-774.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

ARTIGIANO costruisce stampi stampaggio minuterie anche cromatura. Via Pietro Giuria 20 A. 02340

CRUSCOTTI per motocicli, assi, riparazioni, verniciature. Officina «Oragua», Palestro 4. Telefono 537-726. 5840

ABBIAMO centrali magazzini garage 100-200 mq. vendonsi. Consulenza, Arsenale 42. F7806

ABITABILI giugno vendiamo Mirafiori alloggi 1-2 camere servizi mutuo et facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 29.

ABITABILI giugno, vendiamo Stadio Comunale alloggi signorili 1-2-3 camere servizi, termo bagno, ascensore, mutuo e lunghe facilitazioni pagamento. Domus. Garibaldi 29. Telefono 51-080.

ABITABILI giugno, vendiamo 3, Rita, alloggetti camera, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore, mutuo, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 29.

ACQUISTANSI alloggio centrale, semicentrale, qualsiasi importo, grandezza, piano. Telefonare 50-118. 2659

ACQUISTO alloggio civile 3-4 camere, doppi servizi, libero oppure occupato. Telefonare 45-478. 379

ACQUISTO alloggio centralissimo quattro camere, servizi, adatto ufficio. Telefonare 43-066. 38303

ADIACENZE Orsi, vendo casetta sola con acqua, luce, gas; libera subito; 600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6423

AFFARE! Sola villetta nuova ristrutturata, libera subito; due camere, tinello, cucina, garage, 600 mq. giardino, vendo, magnifica posizione collinare, 4.100.000 con eventuale dilazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6425

AFFARE, privato, vende casetta 2 camere, servizi, giardino, 1.000.000. Telefonare 80-546, ore pasti. 383

APPARONE! centralissimo, 4 camere, sesto piano, occupato, 500.000, Telefonare 288-048. L8477

APPARONE! centralissimo, 3 camere, ingresso, occupato, 1.000.000. Telefonare 288-048. L8478

APPARONE! 6 vani, terrazzo, bagno, termo, libero 3.400.000. Tel. 288-048.

APPARONE! 4 camere, terrazzo, primo piano, libero 2.400.000. Tel. 288-048.

APPARONE alloggio 3 camere, servizi, Santa Rita, tutte le comodità, 2.850.000 dilazionando. Telef. 80-545, ore dei pasti

APPARONE. Via Verazzo 4 vendo ultime camere libere subito, facilitazioni. Villetta primaverile. L8867

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende, alloggino due camere cucina servizi piano secondo; libero subito; adiacenze piazza Vittorio Veneto, 2.300.000.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due bellissime camere, terzo piano, libere subito, 1.200.000. 6432

ALLOGGETTI abitabili subito due, tre, quattro camere, servizi, negozi, laboratorio mq. 200, in tranquilla casa nuova ...

(Continua a pag. 5)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

"La santa di Bleecker Street,, alla Scala

Una scena del secondo atto. Da sin.: Gloria Lane (Desideria), Gabriella Ruggero (Annina) e David Poleri (Michele)

Menotti porta sulla scena la "Little Italy,, di New York

Il compositore italiano ha ambientato il suo nuovo dramma nel quartiere popolare della metropoli americana - L'edizione di domani sera è la prima rappresentazione in Europa dopo il successo negli Stati Uniti - L'autore a Milano per curare la regia dell'opera

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

«La Santa di Bleecker Street», la nuova opera in tre atti, libretto e musica di G. C. Menotti, sarà rappresentata domani sera al teatro alla «Scala». L'autore si trova già a Milano da alcuni giorni per assistere alle prove e per curare personalmente l'allestimento scenico e, specialmente, la regia affidata a lui. Direttore e concertatore dello spartito sarà il maestro Thomas Schippers; interpreti principali, Gabriella Ruggero, Dolores Ottani, Eugenia Ratti, Lucia Danieli, Gloria Lane, David Poleri, Silvio Maionica, Carlo Gasperini. Dopo le trionfali accoglienze di New York l'edizione scaligera di domani sera costituisce un avvenimento attesissimo, essendo questa la prima rappresentazione assoluta in Europa.

La vicenda si svolge in «Little Italy» il popolare quartiere di New York e i protagonisti sono Annina, pia fanciulla tutta protesa a [illegible] celesti, anelante di dedicarsi completamente alla vita contemplativa in un chiostro per essere interamente creatura di Dio, e suo fratello Michele, giovane scettico e violento, cinico ed egoista che si oppone decisamente all'inconsulto desiderio e alle dolci aspirazioni della sorella.

Siamo al Venerdì Santo nella modesta casa dei due giovani nel caratteristico quartiere di Bleecker Street dove pare di essere proprio in Italia o particolarmente in una delle più singolari e pittoresche città italiane, Napoli. Qui è possibile assistere, come nella capitale partenopea, nel giorno consacrato alla festa di S. Gennaro, a una vera sagra, cui partecipano tutti gli abitanti, esultanti sotto immensi archi di ghirlande e di lampade multicolori, i balconi addobbati di festoni variopinti, con la processione e la statua dell'antico Patrono.

Tra questa gente devota e ammirata, più ammirata di tutti sta Annina che vive, come rapita in una mistica visione, la Passione di Cristo e la descrive ai presenti, cantando, per la musica di Menotti, un'«aria» delicatissima e commovente. La scena, di particolare efficacia musicale, raggiunge il più alto pathos drammatico e la più profonda intensità espressiva nel momento in cui le sacre stimmate compariranno sulle angeliche mani della fanciulla.

Ma ecco apparire Michele che vorrebbe scacciare Annina e impedirle di prendere parte alla processione; egli è assalito dalla turba dei fedeli; è legato ai ferri di un cancello. La scena offre a questo punto, all'autore, il modo di creare pagine notevolmente ispirate con un duetto fra i due fratelli. La processione si conclude fra inni e canti di devota fede e il tristo Michele non riuscirà a far mutare i sentimenti d'Annina.

Passa del tempo e un giorno di maggio, in uno dei ristoranti italiani del quartiere, si sta festeggiando il matrimonio di Carmela, la migliore amica di Annina. Sul più bello della festa, irrompe nel locale la frivola Desideria, amante appassionata di Michele. Questi, però, non la presenterà agli ospiti e allora la feroce amatrice si vendicherà accusandolo di nutrire per la sorella Annina una mostruosa passione. Michele, accecato dal furore, pianta un pugnale nel petto dell'amante e fugge.

Come una belva ferita, solo e disperato, braccato dalla polizia, Michele è costretto a nascondersi nei labirinti sotterranei della grande città; è qui, nella galleria della metropolitana, che si incontra furtivamente con Annina. La scongiura di rinunziare alla sua vocazione religiosa e a non entrare nel monastero per non privarlo del suo affetto, della sua compagnia, altrimenti egli rimarrebbe proprio senza più nessuno al mondo.

Ma Annina non accetterà quel consiglio e il malvagio si avventerà su di lei con selvaggia furia, percuotendola a sangue. Fugge di nuovo l'indemoniato Michele, ma per tornare a nascondersi: ormai, per lui, la luce non esiste più: la sua natura satanica lo condanna a vivere nel buio, la tenebra sarà il suo mondo. Annina tornata a casa è più ferma e incrollabile che mai nella sua fede e nei suoi propositi di diventare presto invidiata sposa del Signore. Ma si ammala così gravemente che, per una speciale dispensa dell'autorità ecclesiastica, sarà costretta a compiere il rito della tanto agognata consacrazione alla vita monastica, stando a casa.

Vestiti i bianchi abiti col velo da sposa, la giovane santa esala l'ultimo respiro proprio mentre il Sacerdote don Marco sta per infilarle l'anello delle mistiche nozze con Dio. Tutti si inginocchiano intorno all'angelica spoglia e quando rialzano gli occhi, appare sulla porta Michele. L'uomo rimane come piegato da un peso immane alla vista della morta Annina e poi si apparta in un angolo a piangere la sua muta disperazione. Da questo pianto profondo germoglierà forse la sua redenzione! Sarà, questo, la prova del miracolo, il primo, compiuto dalla adorabile Annina?

Lincoln Cavicchioli

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***La barriera*, radiodramma di Gian Francesco Luzi (programma nazionale, ore 22) - La *Fedora* di Giordano sul secondo programma - *La vedova allegra* per gli spettatori della tv (ore 21)**

SABATO 7 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,4, Torino m.f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale: orchestra diretta da Carlo Esposito - 14: Giornale - Media delle valute - 14,10-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro; Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca, a cura di G. Roeder - 17: Sorella Radio, trasmissione per gli infermi, [illegible] di Emilio Calvi - 17,45: «Il Arlecchino», commedia musicale in due parti di Gian Francesco Malipiero, direttore Carlo Maria Giulini, orchestra [illegible] [illegible]

[illegible] Romano e Mila Vannucci, regia di Anton Giulio Majano - 22,45: La bacchetta d'oro, presenta Nunzio Filogamo - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,1, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Canzoniere italiano, con l'orchestra diretta da Nello Segurini. [illegible]

[illegible] «Fedora», dramma di Vittoriano Sardou ridotto in tre atti da Arturo Colautti; musica di Umberto Giordano, protagonista Pia Tassinari, [illegible] Olivero De Fabritiis, orchestra e coro di Milano. Negli intervalli: [illegible]

[illegible]

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,55 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: «Orizzonti», settimanale dei giovani, realizzazione di Aldo Grimaldi - 18,15: Vecchie stampe italiane: «Venezia in festa», a cura di Elio Sircolotti - 20,30: Telegiornale e notiziario sportivo - 20,45: Il punto della settimana, visto da [illegible] - 21: «La vedova allegra», operetta in due tempi, musica di Franz Lehar, adattamento televisivo di Landi, Corbucci e Meloja; principali interpreti: Hilde Güden, Gino Mattera, Nuto Navarrini, Mario Castellani, Franco Coop, Giulio Marchetti, e con la partecipazione di Ernesto Mauro nella parte di Njegus. Orchestra e coro di Torino, direttore Bruno Maderna, regia di Mario Landi. [illegible]

DOMENICA 8 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

[illegible]

I «Vespri» al Nuovo

Antonietta Stella è tra gli interpreti dei «Vespri siciliani» che va in scena questa sera al Teatro Nuovo

GUIDA DEI FILM

QUANDO MI SEI VICINO (Ambrosio) — Un film [illegible] ambientato nel mondo del cinema: una giovane donna deve scegliere tra il marito e il regista del suo primo film. Superba interpretazione dell'attrice Maria Schell.

CARTONI ANIMATI DI DISNEY (Astor) — I popolarissimi personaggi di Walt Disney, Pluto, Pippo e Paperino, ritornano in una serie di cartoni animati in technicolor completata dalla farsa "L'uomo-elica" interpretata da Kennedy.

L'AMANTE SCONOSCIUTO (Corso) — Giallo in cinemascope con sorpresa finale. Infatti il protagonista del film, un impresario teatrale è accusato, ma ingiustamente, dell'omicidio di una giovane trovata impiccata nel suo appartamento. Egli stesso coopera alla cattura del colpevole. Ginger Rogers, Van Heflin, George Raft, Gene Tierney, Peggy Ann Garner e Reginald Gardiner fra gli interpreti.

QUATTRO DONNE NELLA NOTTE (Doria) — Poliziesco francese [illegible] sfumature psicologiche. Un ambizioso carrierista invita a cena sulla sua terrazza quattro donne che hanno avuto parte nella sua vita. Per una di esse ha preparato una trappola mortale, ma l'esito sarà ben diverso. Intorno a Michel Auclair le quattro donne: Danielle Darrieux, Corinne Calvet, Lyla Rocco e Myriam [illegible].

BANDIERA DI COMBATTIMENTO (Lux) — Biografia di un ammiraglio della marina statunitense che, mutilato di una gamba, volle rimanere in servizio sino ad ottenere altissimi comandi. Belle scene di guerra navale ed aerea, sicure documentario, e una corretta interpretazione di Sterling Hayden e Alexis Smith.

L'ETERNO VAGABONDO (Maffei) — Ritorna il personaggio universale di «Charlot» in una serie di comiche di Charlie Chaplin del periodo del film muto.

IL PRINCIPE STUDENTE (Metro-Cristallo) — Operetta in cinemascope che narra, con accompagnamento di molte canzoni, il romantico amore di un principe per una locandiera. Gli attori sono Ann Blyth ed Edmond Purdom con la voce di Mario Lanza.

IL TESORO DEL RIO DELLE AMAZZONI (Ropoli) — Avventure in technicolor ai margini della grande foresta sud-americana incorniciano l'idillio tra un'intrepida fanciulla (Rhonda Fleming) e un ardimentoso mercante (Fernando Lamas).

GIUNGLA UMANA (Vittoria) — Lotta senza quartiere fra un poliziotto piuttosto sbrigativo e una agguerrita banda di gangsters. Si apre con un omicidio, si conclude con un drammatico inseguimento. Protagonista Gary Merrill, attorniato da Jan Sterling, Paula Raymond, Emile Meyer.

Davanti ai giudici

XXXI. — Sei assassinii gravano sul conto del giovane tedesco Eugenio Weidmann, che li ha consumati tutti nello spazio di poche settimane, durante il periodo agosto-dicembre 1937, a Parigi. Mentre ha luogo l'istruttoria si rievoca anche il passato del giovane che ha al suo attivo numerose condanne per furti e truffe, compiuti sia in Germania che nel Canadà ove era emigrato, appena maggiorenne, da poi che era stato dimesso dal riformatorio. Tra le sue carte, sequestrate dalla polizia, vi è anche un pacco di copie di lettere amorose che Weidmann ha scritto a una certa Kate di Francoforte, l'unico suo amore, il grande amore della sua vita, la donna per la quale egli aveva lasciato la sua patria, al fine di potersi procurare il denaro necessario per vivere felice con lei. Mentre è in prigione, Weidmann riceve la visita della madre, ed il terribile mostro, che non ha esitato ad uccidere ripetutamente e con la più fredda ferocia, si commuove alla presenza della povera donna angosciata e cade in uno stato di prostrazione.

Il processo di Weidmann e compagni ha inizio il 10 marzo 1939 a Versailles, davanti alla Corte d'Assise della Seine-et-Oise. «Come un re il giorno della sua incoronazione o come un generale alla sera della sua vittoria — scrive un cronista giudiziario, l'11 marzo — Weidmann ha subìto ieri l'assalto dei giornalisti, dei disegnatori, dei fotografi e dei radiocronisti, manifestazione che è oggi divenuta la forma moderna del trionfo. Gli sguardi di tutti sono infatti rivolti a questo assassino. Il quale, del resto, si rende perfettamente conto di questa sua trista notorietà e la sfrutta con evidenti toni da commediante da strapazzo. Lo si può constatare quando appare al banco degli imputati. Cento lampi di magnesio lo accolgono, lo fermano, ma egli, alla maniera di un toro nell'arena, abbagliato dal sole, si scuote, poi raggiunge ben diritto il primo posto e si mette in posa...». I difensori di Weidmann, Moro-Giafferi e Planty, cercano di stabilire e di far accettare la tesi che l'imputato non è il capo della banda criminale, come si crede. Secondo loro egli non è stato che uno strumento fra le mani di un «padrone». «Vi siete

Weidmann

mai chiesti perchè Weidmann ha sparato a "La Voulzie" quando è stato interpellato dagli ispettori Bourquin e Poignant? E' stato per avvertire una persona che si trovava nella villa e che al momento dell'arrivo degli agenti stava facendo la siesta e non si era perciò accorto di nulla». «Si trattava di un uomo o di una donna?», chiede il presidente Laemlé. «Un uomo», precisa Weidmann. «E si è svegliato?». «Sì». «Ed è uscito? E da dove?». «Dalla finestra». «Bene, allora diteci il suo nome». «Impossibile». Vengono chiamati Bourdin e Poignant. «Abbiamo visitato minuziosamente tutta la villa. Porte e finestre erano chiuse dall'interno. E sulla neve non c'erano tracce di passi. No, nessun sconosciuto si trovava addormentato a "La Voulzie"». Ma il giorno dopo i difensori tornano alla carica con la loro tesi e dichiarano che ora sono in grado di rivelare il nome del capo di Weidmann: si tratterebbe di Sauerbrei, l'assicuratore [illegible]. Il punto culminante delle udienze che si susseguono fino al 31 marzo, è quando Weidmann si alza e dichiara: «Da diversi

[illegible] mi sforzo di ritrovare la fede della mia infanzia: di ritrovare Dio davanti al quale devo comparire. E non crediate che queste mie parole siano dette per mendicare un perdono impossibile per i miei crimini. Confermo quanto ho detto finora, perchè è la verità. Sì, è stato

Roger Million ad uccidere Le Blond». Dopo queste parole, Weidmann si accascia di schianto sulla panca e singhiozza, con il capo affondato tra le braccia. Tutta l'aula è come in subbuglio. E' tanto viva l'impressione suscitata dalle parole dell'imputato che molte donne piangono. Si chiedono a Weidmann precisazioni sulle

dichiarazioni fatte ed egli soggiunge: «Sono stato io a trasportare il cadavere di Le Blond nella macchina, mentre Million aveva steso un tappeto e fingeva di sbatterlo, perchè dalla villa non si vedesse che io stavo trasportando fuori il corpo del pubblicista».

Un'altra scena emozionante ha luogo quando sul banco della Parte Civile la vedova Couffy, l'infelice autista assassinato da Weidmann, viene presa da una violenta crisi di pianto e che la sua vicina di banco, la signora Lesobre, vedova dell'assicuratore spacciato dall'imputato, e piangente anch'essa, l'abbraccia e tenta di consolarla. E' questo uno dei momenti più commoventi del processo.

Segue: *Il verdetto è nullo!*

ULTIME NOTIZIE

L'INGHILTERRA SCONVOLTA DA UNA SECONDA "LADY CHATTERLEY,,

Una nobile ereditiera inglese fugge con un ex-manovale di circo

La protagonista del clamoroso scandalo è Susan Dymoke: ha 23 anni ed è sorella del «paladino e alfiere della Regina», l'unico aristocratico che può portare lo stendardo di Elisabetta - L'uomo con cui è scappata ha 54 anni e faceva il palafreniere nelle sue scuderie - Egli viveva con una donna e cinque figli che ha abbandonati per la giovane innamorata - Le nozze sono date per imminenti

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Susan Dymoke, una bella fanciulla di 23 anni, appartenente ad una delle più antiche e illustri famiglie d'Inghilterra e il cui fratello è il «paladino e alfiere della regina», è fuggita in Irlanda con Jimmy Webb, un garzone di stalla di 54 anni, ex-manovale presso un Circo. Ancora non si sa se Jimmy Webb e Susan Dymoke, scomparsa da casa due mesi fa, si siano sposati. Jimmy Webb, per fuggire con Susan, ha abbandonato una donna con cui conviveva da alcuni anni e che tutti ritenevano essere sua moglie.

E' certo questo lo scandalo più clamoroso avutosi in Inghilterra durante questo secolo. Il Paese è oggi sbalordito e stupefatto e la notizia viene creduta soltanto perchè confermata da una dichiarazione della stessa famiglia Dymoke. Le conseguenze di questa fuga per il fratello di Susan sono già state descritte dalla madre, signora Dymoke, disastrose e forse irreparabili. Il fratello è noto per avere il privilegio di portare lo stendardo di Elisabetta (fu notato infatti durante la cerimonia della incoronazione e detiene inoltre il titolo unico di «Queen's champion», campione della regina).

La casa dei Dymoke sorge a Culverthorpe, un villaggio nell'Inghilterra settentrionale. In questa maestosa residenza sono vissute generazioni e generazioni di Dymoke e tutti si sono sempre distinti per la loro devozione alla real casa e per i loro successi in campo militare. Da secoli i Dymoke portano orgogliosamente il titolo di «paladino e alfiere del re», un privilegio che li pone allo stesso livello dei nobili di massimo rango, e che permette loro di essere inclusi nella ristretta cerchia dei conoscenti della famiglia reale. Oggi, non vi sono che tre Dymoke: l'anziana signora Dymoke, vedova da parecchi anni, suo figlio John di 27 anni, capitano dell'esercito, l'attuale «paladino e alfiere della regina», e sua figlia Susan, una bella ragazza dai lunghi capelli neri.

Susan conobbe Jimmy Webb, un irlandese, verso la fine dello scorso anno. L'anziano stalliere lavorava in una scuderia di Culverthorpe ove Susan Dymoke si recava a prendere i cavalli per le sue lunghe galoppate in campagna.

Webb era a Culverthorpe da quattro anni soltanto: prima aveva lavorato come manovale e stalliere in un circo. Si era stabilito in quel villaggio perchè innamoratosi di una donna quarantaduenne, divorziata dal marito e madre di cinque figli, si era messo a vivere con lei, le aveva dato il proprio cognome e a tutti aveva detto che la relazione era stata regolarizzata in chiesa. In realtà, invece, i «coniugi Webb» non erano affatto sposati.

Come nacque l'amore fra Susan e Jimmy Webb è stato descritto ieri sera dalla signora Mortimer, moglie del proprietario della scuderia. «Susan e Jimmy cominciarono a vedersi con frequenza subito dopo Natale. Uscivano insieme quasi ogni giorno, per lunghe galoppate e al ritorno la signorina Dymoke non esitava ad assistere Jimmy nello strigliare i cavalli. Un giorno di febbraio, quando il terreno era coperto di neve, Susan fu sbalzata dalla sella del cavallo mentre tentava di superare una siepe. Jimmy la portò svenuta qui nella mia cucina e rimase accanto a lei, agitandosi e tormentandosi, mentre io disinfettavo le ferite. Quel giorno compresi la verità. In seguito Jimmy e la signorina Dymoke continuarono a vedersi; quando era con lui ella era felice; quando doveva stare fra la gente del suo ceto era mesta e talvolta io stessa la vidi piangere».

Ai primi di maggio Jimmy ebbe una furiosa lite con sua «moglie» Hilda: dopo di che partì per l'Irlanda e Susan Dymoke lo seguì qualche giorno più tardi. Hilda Webb si rifugiò con i suoi cinque bambini a Manchester e ivi è rimasta fino a pochi giorni fa. Tornata a Culverthorpe, ha fatto ieri sera le seguenti dichiarazioni: «Io non sono la moglie di Jimmy, ma non consideratemi per questo una donna poco rispettabile. Mi innamorai di Jimmy e non seppi resistere alla tentazione di vivere come sua moglie. Conoscevo bene Susan Dymoke ed ella conosceva bene me e i miei bambini. Non so proprio biasimarla per essere scappata con Jimmy: anche lei ha perduto la testa per quell'uomo, come la perdetti io quattro anni fa».

Come commentano lo straordinario romanzo d'amore i congiunti di Susan? Pallido, gioviale, il capitano John Dymoke, «paladino e alfiere della regina» ha detto stamane: «Mia sorella ha commesso una pazzia. Ella è però una ragazza con un fortissimo senso dell'onore e sono certo che ha sposato quest'uomo. Susan disse prima di partire che l'avrebbe fatto, e la sua parola è per me sufficiente. Ho udito tutte le chiacchiere e tutti i pettegolezzi: non m'interessano».

La madre di Susan ha rivelato che la figlia le ha scritto dicendole che è felice, che Jimmy è molto buono e che le nozze verranno celebrate al più presto. «Le conseguenze dell'azione — ella ha indi detto con voce concitata — saranno per mio figlio disastrose e forse irreparabili». Poi si è ripresa e con britannica, aristocratica freddezza, ha aggiunto: «Il signor Webb non appartiene alla stessa classe sociale di Susan. Ciò è spiacevole. Vi è una grande differenza di età. Ciò è seccante».

Mario Ciriello

Le condizioni di Togliatti sono molto migliorate

Trieste, sabato sera.

Da domenica scorsa Togliatti non è mai stato così bene come ieri, ha mangiato con appetito, ha chiesto di leggere i giornali, e tutto il suo aspetto incamminava denotava il rapido, deciso miglioramento nelle sue condizioni di salute.

«Mi è sembrato molto sollevato e contento», ha detto il dottor Spallone ai giornalisti che ieri per la prima volta hanno potuto varcare il cancello della villa, ove il leader comunista è ancora costretto a letto.

Nel pomeriggio i giornalisti si erano tutti radunati sulla via Concordia perchè era stato loro promesso che alle 18 sarebbe stato diramato un bollettino medico, promessa mantenuta al di là delle più rosee previsioni. E' stato il medico curante in persona a presentarsi ai cancelli invitando tutti a entrare nel giardino. Contrariamente al solito, ieri egli è stato abbastanza esauriente nelle risposte ed ha fornito senza avarizia notizie sulle condizioni del malato. «Il decorso della malattia — egli ha detto — prosegue regolarmente come era nelle previsioni. Ho avuto questa mattina una conversazione telefonica col prof. Frugoni ed egli è rimasto contento delle notizie che gli ho fornito sulle condizioni dell'on. Togliatti. Ora continuiamo nella terapia che avevamo adottata fin dall'inizio».

Terremoto a Pinerolo

PINEROLO, sabato sera.

Stanotte alle ore 3,11 sono state avvertite a Pinerolo tre scosse telluriche a carattere ondulatorio e della durata di alcuni secondi. Non si registrano danni.

Stamane nell'arroventata aula delle Assise di Modena

Clamoroso incidente fra un difensore e la Parte Civile

L'udienza sospesa per 20 minuti - Ribadita dal patrono del Di Buduo la tesi del suicidio

Una fotografia che testimonia l'affettuosa relazione fra Marco Di Buduo e Lina Manzoni. E' stata scattata poco prima della tragedia nella trattoria ove Lina era cameriera

Dal nostro corrispondente

Modena, sabato sera.

Un clamoroso incidente fra il difensore avv. Santulli di Milano, che ha iniziato la serie delle arringhe di difesa, ed il rappresentante di parte civile avv. Berroux ha movimentato l'udienza di questa mattina al processo per il dramma del «Luna Park». Infervorato nell'esposizione della sua tesi, l'avv. Santulli, nella foga della sua oratoria appassionata e veemente, si rivolgeva ad una delle sorelle della vittima: «Se voi Antonietta ritenevate che il Di Buduo fosse quel mostro di brutalità che avete descritto al processo, perchè avete convinto Lina ad andare con lui a fare quella passeggiata conclusasi così tragicamente? Siete stata voi l'assassina, allora, non l'uomo che è in gabbia».

La frase voleva essere una semplice figura retorica, ed è sfuggita probabilmente al difensore — che parlava già da tre ore con voce che da tonante si era andata facendo, per lo sforzo, sempre più roca — in un momento di stanchezza e di scarso autocontrollo.

Ma il patrono di Parte civile è scattato: «Qui facciamo della commedia! Come è possibile dare dell'assassina ad una testimone, alla sorella della vittima, sia pure in senso figurativo?».

La reazione dell'avv. Santulli è stata violenta: battendo il pugno sul tavolo egli ha invitato il Presidente a richiamare l'avvocato avversario, dichiarando di riservarsi dal canto suo ogni azione legale per la frase indirizzatagli: «Io non faccio commedie — ha detto — la commedia la fanno loro».

Per riportare la calma nell'aula il presidente, dopo aver invitato le parti ad una maggiore serenità, sospendeva il dibattimento per una ventina di minuti.

Il difensore di Marco Di Buduo aveva iniziato subito, all'apertura dell'udienza, la sua arringa interrotta poi dall'incidente di cui si è detto, impostandola sulla tesi del suicidio. Egli definiva «castelli di cartapesta» le prove portate dall'accusa. Negava che il Di Buduo fosse partito da Milano intenzionato ad uccidere, e che si fosse comportato violentemente all'arrivo a Vignola; l'avvocato poi accusava le sorelle di Lina Manzoni di aver mentito nel dire che la giovane era terrorizzata dal «fidanzato».

Il Di Buduo schiaffeggiò le sorelle — secondo il difensore — solo perchè esse avevano spinto Lina a partire da Milano. Poi la giovane fu presa da una crisi di sconforto, durante la quale maturò in lei il proponimento del suicidio. «Di Buduo — ha detto il difensore — non è un assassino, non vi sono prove valide contro di lui che giustifichino la richiesta di condanna a 21 anni di reclusione, presentata ieri dal Procuratore generale».

Dopo la conclusione dell'arringa dell'avv. Santulli, il dibattimento è stato rinviato a lunedì mattina. E la sentenza si avrà in serata.

V. Muratori

Un autista schiacciato stanotte ad Alessandria

Le tragiche conseguenze di uno scontro fra due autocarri

Alessandria, sabato sera.

Un'impressionante sciagura è accaduta stanotte verso le 1 lungo la stradale di Spinetta Marengo, a una decina di chilometri dalla nostra città.

L'autista e proprietario di un autotreno Pietro Mondani di Giulio di 30 anni, da Lu Monferrato, fermato il camion, era sceso a quell'ora fra la motrice e il rimorchio allo scopo di fissare le funi dei teloni che la furia del vento aveva sollevato.

Mentre il Mondani era intento all'operazione, sopraggiungeva velocemente un altro autotreno targato Savona, condotto dal proprietario Eugenio Conti fu Ernesto di 40 anni da Carcare, che andava a cozzare contro l'autocarro fermo.

L'urto è stato violentissimo; il Mondani, preso fra i due pesanti veicoli finiti l'uno contro l'altro, rimaneva letteralmente schiacciato e moriva all'istante per le gravissime ferite riportate. Ferite lievi riportava invece il Conti, che è stato medicato al nostro ospedale.

Sul posto si è portato il Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Masconi, per accertare le responsabilità del grave incidente. E' molto probabile che l'autista del camion investitore abbia scorto solo all'ultimo momento l'autotreno fermo non riuscendo più ad evitare l'urto. Danni notevoli hanno riportato i due automezzi.

ASSURDA SITUAZIONE CAUSATA DALLE MANCATE SANZIONI DEL CODICE

E' nata l'industria delle "partite truccate,,?

Il Gaggiotti, primo protagonista di scandali calcistici, ha inviato una serie di lettere ai presidenti di società per offrire risultati "prestabiliti,, - Gli sviluppi del caso Panciroli - Interrogati i giocatori Nyers e Stefani - Di Cunzio è scomparso da due giorni

Milano, sabato sera.

Dopo avere interrogato i giocatori Nyers (Roma) e Stefani (Atalanta), il commissario capo della Squadra Mobile, dott. Nardone, ha fatto presente ai rappresentanti della stampa che prima di stendere la relazione per la Magistratura egli vorrà sentire ancora il presidente del Bologna, Renato Dall'Ara, e i giocatori Broccini (Spal) e Pattini (Catania). Più tardi il funzionario ha ricevuto il presidente della commissione di controllo, col quale è rimasto a colloquio fino a tarda ora.

Sebbene non sia stato possibile avere la minima indiscrezione, si ha ragione di ritenere che sul piano sportivo si consolidi sempre più la convinzione che gli attentati alla regolarità e alla correttezza di talune partite siano venuti dall'esterno, ad opera di individui che per lucro personale e sicuri dell'impunità agiscono ai margini dell'attività calcistica.

Sintomatico è il fatto che proprio in questo momento, in cui l'autorità di pubblica sicurezza sta interessandosi alacremente del Panciroli e del Di Cunzio, si sia rifatto vivo il noto Eugenio Gaggiotti, che con tanto di lettere ha interessato i presidenti di alcune società di Serie A, B e C affinchè approfittino, in caso di bisogno, delle sue riservatissime prestazioni. Nei suoi scritti, portati naturalmente a conoscenza della commissione di controllo, il mediatore di Brescia, ricco di influenza in materia, specifica anche le partite ricche di particolare interesse per il presidente della società a cui si rivolge, assicurando che egli è in grado di garantire il risultato voluto.

Si ha persino l'impressione che, in vista della nuova legge che dovrebbe inserire nel Codice di procedura penale il reato di frode sportiva, i «mediatori di partite» si affrettino ad esplicare la loro illecita attività, prima che sia troppo tardi. E' facile immaginare il Panciroli affacciato alla finestra della pensione di corso Venezia, tutto intento ad ammirare le macchine dei calciatori che sostano sul marciapiede di fronte, dove il Milan ha la sede del circolo. Possibile che molti debbano guadagnare sul gioco del calcio, scommettitori, giocatori, allenatori e via di seguito e lui no? Una simile domanda devono essersi rivolta altri individui senza occupazione del tipo di quelli che una volta raccoglievano i residui di carbone lungo i binari della ferrovia o ricuperavano i piccioni feriti all'esterno dei campi di tiro.

Dalla semplice tecnica del giocatore complice che tradisce i propri colori a profitto degli avversari (una vera forma di diserzione in campo sportivo), si è arrivati a sistemi più complessi e più subdoli, suggeriti dalle stesse norme del regolamento organico che fanno obbligo alla società indiziata di provare la sua assoluta innocenza. Manovre abilissime, escogitate da individui protetti dall'impunità, ma fertili di trovate e di espedienti possono insidiare alcune partite e anche l'intero campionato, come si è avuto agio di accertare in occasione della romanzesca vicenda intessuta dal Panciroli e dal Di Cunzio. Sia detto per inciso quest'ultimo è scomparso da due giorni e risulta irreperibile.

Lo scorrere del tempo, frattanto, e gli sviluppi delle indagini svolte su due fronti (autorità di pubblica sicurezza e commissione di controllo) configurano sempre meglio lo scandalo che, nella sostanza, si riduce a una serie di tentativi fraudolenti compiuti da due «mediatori di partite» sempre più infidi, sotto certi aspetti di quanto lo siano stati il Gaggiotti e gli altri distintisi in tal genere d'attività.

Leo Cattini

Barassi sottolinea la necessità di nuove leggi

Dichiarazione del presidente della Federazione Calcio per reprimere la «frode sportiva»

ROMA, sabato sera.

Il direttore del «Tifone», Eugenio Danese, ha consegnato questa mattina ai carabinieri della compagnia interna di Roma un esposto, allegando i documenti in suo possesso perchè si possa anche accertare da chi sono stati inviati al giornale. Il settimanale sportivo ha avvertito la Federazione della consegna di tali documenti.

Dal canto suo l'ing. Ottorino Barassi, dopo le dichiarazioni fatte ieri è tornato stamane sul caso Panciroli. In un'intervista il presidente della FIGC ha annunciato che «gli organi competenti, cioè la commissione di controllo e la Lega, hanno avuto mandato di compiere il loro primo e intero dovere senza guardare in faccia nessuno». Egli ha pure dichiarato di non considerare «particolarmente allarmanti casi del genere e che hanno precedenti clamorosi anche in Inghilterra», ed ha espresso invece l'opinione che si debba soprattutto agire «nel settore della regolamentazione giuridica della truffa sportiva. Senza di che non si otterrà mai una definizione seria delle responsabilità e soprattutto una prevenzione delle frodi sportive, tra l'altro ai fini della tutela della fede pubblica per gli scommettitori del Totocalcio».

Per lo sciopero dei professori

La chiusura delle scuole rinviata al 5 giugno?

ROMA, sabato sera.

Proseguono stamane i lavori del sesto congresso del sindacato nazionale della scuola media. Frattanto negli ambienti degli insegnanti corre voce che il Ministro della Pubblica Istruzione si sia orientato verso un rinvio di cinque giorni della chiusura delle scuole, chiusura già fissata a titolo orientativo al 30 maggio. Tale provvedimento tenderebbe a far recuperare le lezioni perdute in seguito al recente sciopero dei professori.

Dulles, Pinay e Mc Millan a colloquio

I tre ministri riuniti a Parigi

Essi esaminano la possibilità di un incontro "a quattro,, con l'Unione Sovietica - Bao Dai e i problemi dell'Indocina

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Prologo della grande settimana diplomatica che si apre oggi a Parigi, una cerimonia franco-italiana si è svolta stamane alle 10.30 alla Città Universitaria, dove alla presenza dei ministri degli Esteri on. Martino — appena giunto a Parigi — e Antoine Pinay, dell'ambasciatore d'Italia Pietro Quaroni e del ministro dell'Educazione Nazionale francese Berthoin, e di numerose personalità italiane e francesi, la prima pietra della Casa d'Italia è stata simbolicamente cementata.

Questa Casa d'Italia, che coprirà un'area di 650 metri quadrati, e si eleverà su quattro piani, potrà alloggiare 103 studenti dell'insegnamento superiore, e sarà edificata su un progetto dell'architetto-capo della Facoltà di architettura di Milano, dottor Piero Portaluppi, esecutore l'architetto francese Klein. In uno stile ispirato agli elementi della tradizione architettonica italiana, la nuova costruzione comprenderà un porticato costituito da colonne di marmo che verranno eseguite in Italia, una porta antica ricuperata in un edificio milanese del Quattrocento, e una finestra originale del Cinquecento, che sarà trasportata a Parigi, pietra su pietra.

L'attività diplomatica del ministro Martino proseguirà poi in serata, dovendo egli partecipare alla sede dell'Ambasciata di Gran Bretagna, all'insediamento ufficiale dell'Unione Europea Occidentale, cerimonia seguita da un pranzo, al quale sono stati invitati i ministri degli Esteri delle nazioni che hanno ratificato gli accordi di Parigi.

Nel pomeriggio il Sottosegretario americano Foster Dulles e il Ministro degli Esteri inglese Mac Millan parteciperanno a una conferenza sulla situazione in Indocina, sotto la presidenza di Edgar Faure.

Domani, al Quai d'Orsay, Pinay, Dulles e Mac Millan si riuniranno per esaminare le condizioni della prossima firma del trattato con l'Austria, l'eventualità di una conferenza dei Quattro Grandi e l'apertura di nuovi negoziati per la conclusione del trattato di pace con la Germania. Il Cancelliere Adenauer essendo presente a questa fase dei negoziati.

Lunedì ingresso ufficiale della Repubblica federale nel Consiglio Atlantico e «cerimonia della bandiera» al quartiere generale della SHAPE, dove il vessillo nero-rosso-oro della Repubblica federale sarà issato a fianco delle quattordici bandiere delle Potenze atlantiche.

Nella giornata di oggi dovrebbe arrivare a Parigi da Cannes anche l'imperatore Bao Dai. In alcuni ambienti si dà per certo che egli avrà un colloquio privato con il segretario di Stato Foster Dulles. A quest'ultimo i francesi si riservano di far presente l'opportunità di ampliare la base del governo semi-autocratico del primo ministro del Vietnam meridionale Ngo Dinh Diem.

I circoli francesi sono dell'opinione che la posizione del primo ministro Diem non è solida e che essa non è stata sostanzialmente migliorata dai successi riportati con la soppressione dell'opposizione militare della Setta «Binh Xuyen». La Francia continua a considerare l'imperatore Bao Dai come un elemento essenziale per giungere all'unità politica della popolazione del Vietnam meridionale e per consolidare il Paese prima della prova di forza cui esso dovrà essere sottoposto il prossimo anno.

Nell'estate del 1956 infatti dovranno essere indette in tutto il Vietnam le elezioni generali previste dall'accordo armistiziale di Ginevra. Nei circoli competenti si spera che in conseguenza del colloquio che avrà con Bao Dai il Segretario di Stato americano possa convincersi che l'imperatore rappresenta per l'Occidente un'importante carta da giocare in Indocina.

vice

Industriale suicida nel suo ufficio a Varese

VARESE, sabato sera.

Il rag. Eugenio Stefanetti, di 58 anni, abitante a Tradate, socio degli stabilimenti STAR e già direttore dei negozi di Milano del Calzaturificio di Tradate, in un momento di sconforto causato da malattia inguaribile, si è esploso stamane nel suo ufficio un colpo di rivoltella alla tempia. Trasportato d'urgenza all'ospedale, vi è spirato appena giunto.

Le elezioni per la C. I. alle officine di Savigliano

Cuneo, sabato sera.

Ieri si sono svolte a Savigliano le elezioni della nuova Commissione interna delle Officine Savigliano. Il responso delle urne ha fatto registrare un nuovo seppur lieve progresso della lista delle organizzazioni sindacali democratiche che hanno conquistato due dei quattro seggi in palio, mentre gli altri sono stati aggiudicati alla C.G.I.L. Su 426 votanti (voti validi 396), 180 voti sono andati alla C.G.I.L., 153 alla C.I.S.L. e 56 alla U.I.L.

L'uccisione del vecchio contadino di Sanremo

Il quindicenne assassino ha confessato il suo delitto

Con il complice assalì la vittima con coltello e bastone - Una vistosa camicia a quadretti ha portato i carabinieri sulla pista buona - L'omicidio commesso a scopo di rapina

Dal nostro corrispondente

Sanremo, sabato sera.

«Il vecchio era duro da uccidere...». Con questa cinica dichiarazione il ventunenne Vittorio Guglielmi, dopo 48 ore di snervante interrogatorio, ha iniziato la confessione dell'efferato crimine da lui commesso unitamente al quindicenne B. V. Il mistero del delitto del contadino settantasettenne Giovanni Semiglia, ucciso a coltellate e a colpi di bastone il 22 aprile ultimo scorso nel suo casolare in regione San Lorenzo, è stato quindi chiarito ai carabinieri in tutti i suoi raccapriccianti particolari.

Vittorio Guglielmi, nato e residente in regione Massabò di Perinaldo, non ha certo avuto in famiglia esempi ideali a indirizzarlo su una buona strada. Suo padre Umberto, ora sessantottenne, era succube della moglie, Filomena Maccario, che lo schherniva e aizzava contro di lui i figli, e il vecchio, la mattina del 14 agosto 1950, la uccise a randellate e coltellate. Con la concessione delle attenuanti della provocazione e dei particolari motivi morali, fu condannato in Assise a dieci anni di reclusione.

B. V. è nativo di Masio in provincia di Alessandria e da anni vive con la famiglia a Ventimiglia. Incensurato, lavorava come cameriere in un bar della vicina città di confine. L'idea dell'aggressione a scopo di rapina maturò nella mente del Guglielmi. Vagando per le campagne, ove riusciva a racimolare qualche soldo come fotografo e commerciante ambulante, ebbe modo di notare il Semiglia, che ritenne danaroso: viveva tutto solo e non sarebbe stato difficile derubarlo.

I due giovani partirono da Ventimiglia alle ore 15 del 22 aprile in pullman, scesero in regione Foce di Sanremo e, a piedi, raggiunsero lo sperduto casolare del vecchio contadino, che stava lavorando in campagna. Attesero che rincasasse e subito gli si presentarono come agenti d'affari in viaggio per trattare l'acquisto della sua proprietà, che era però in affitto. Bevvero un bicchiere di vino nostrano e poi improvvisamente manifestarono le loro intenzioni intimandogli di consegnare tutto il suo avere. Erano armati: il V. impugnava una pistola calibro 9 procuratagli dal compare e il Guglielmi un acuminato stiletto a serramanico. Ma il Semiglia reagì e allora gli aggressori lo colpirono a turno con lo stiletto ventun volte e, nella sua bestiale furia omicida, il V. ebbe a ferire il Guglielmi alla mano destra.

Benchè orribilmente straziato al volto e al torace il ferito continuava a difendersi e ad invocare aiuto. Gli coprirono il volto con uno straccio ed infine il Guglielmi afferrando un bastone, lo colpì al capo. I lamenti non cessarono e gli assassini, colti dal panico, fuggirono. Un vicino, Pietro Astraldi, sopraggiunse quasi subito con alcuni altri contadini per soccorrere il Semiglia. Questi riuscì a pronunciare alcune parole, insufficienti per l'identificazione degli assassini. Trasportato all'ospedale di Sanremo, morì nella notte.

Le indagini, iniziate dai carabinieri, si presentarono subito difficili. Ma un particolare valse a smascherare il Guglielmi: la vistosa camicia a quadrettoni colorati che egli indossava il giorno dell'uccisione. La notarono alcuni passanti che videro i due in fuga verso i monti, la notò un abitante di Coldirodi, che incontrò il Guglielmi dopo che questi si era diviso dal complice in prossimità del paese. Il Guglielmi venne fermato il 3 corrente a Perinaldo. Aveva una ferita alla mano destra e disse di averla riportata cadendo dalla moto, ma la perizia stabilì che si trattava di lesione da arma da taglio.

Nella sua abitazione venne trovata la camicia che, pur se lavata, tradiva evidenti tracce di sangue, che il fermato affermò sgorgate dalla sua ferita. Il Guglielmi inoltre addusse numerosi alibi per provare che il giorno e nell'ora del delitto si trovava a Ventimiglia in compagnia di due ragazze tedesche, ma i carabinieri non gli diedero tregua e quando già gli inquirenti temevano di dover istruire un processo indiziario, l'assassino ha confessato, rivelando il nome del suo complice. A sua volta arrestato, alle 13,30 di ieri, il B. V. non ha invece neppure tentato di difendersi. Interrogato dal tenente Saliva, che ha diretto le indagini, ha raccontato subito i particolari della terribile vicenda e quindi è scoppiato in un pianto dirotto.

g. b.

Luigi Dalmasso, il contadino ridotto in fin di vita

Tra cui due ex-sindaci

Processate 15 persone a Scarnafigi e Ruffia

Cuneo, sabato sera.

Il giudice istruttore presso il Tribunale di Saluzzo ha concluso la laboriosa inchiesta promossa dall'autorità giudiziaria in merito a irregolarità, falsi e malversazioni varie commesse nell'amministrazione dei comuni di Scarnafigi e Ruffia negli anni 1946, 1947 e 1948.

Per falso in atto pubblico, alterazione di registri, malversazione e truffa sono state rinviate a giudizio 15 persone, fra cui l'ex-sindaco di Ruffia, Gabriele Donatizio; l'ex-sindaco di Scarnafigi e di Ruffia, Giovanni Martina; l'ex-segretario comunale di Ruffia, Claudio Ghio; l'assessore anziano del comune di Ruffia, Lorenzo Espino, e gli assessori del comune di Scarnafigi, Lorenzo Allemano, Giuseppe Monge e Giovanni Battista Bosio, nonchè alcuni altri impiegati comunali dei due Comuni.

Ordinate dal Vescovo preghiere per la pioggia

Alessandria, sabato sera.

Il Vescovo della nostra città, perdurando la siccità, con grave danno per le nostre campagne, ha ordinato che vengano recitate, durante le funzioni religiose, speciali preghiere per implorare la pioggia.

Misteriosa esplosione in una cascina di Boves

Un contadino estratto in grave stato dalle macerie: i medici hanno dovuto amputargli un braccio

CUNEO, sabato sera.

Stamane poco dopo l'alba una cupa detonazione, avvertita in un raggio di parecchi chilometri, ha messo in allarme l'intera frazione di Rivoira di Boves, un gruppo di cascinali costruito ai piedi della Bisalta. Si è poi appreso che un ordigno è esploso improvvisamente, poco dopo le 5, nella cascina [illegible], abbattendo una parte del porticato e squassando addirittura le stesse mura maestre; un uomo, il contadino ventinovenne Luigi Dalmasso, estratto dalle macerie [illegible] e privo di sensi, è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale civile di Cuneo, ove [illegible] alle 10 i medici hanno dovuto amputargli [illegible].

Le cause che hanno provocato il disastro sono tuttora [illegible] della cascina [illegible] hanno trovato una [illegible] di contadini. [illegible] ai familiari del Dalmasso — la madre Giovanna Basdino di 64 anni e i cinque fratelli — che ancora non sanno rendersi esattamente conto di come si sono svolti i fatti.

Secondo le affermazioni dei presenti, Luigi Dalmasso, alzatosi all'alba, si era recato nella stalla per rigovernare le bestie, uscendone poco dopo per recarsi in un angolo del porticato, dove già si trovava pronto in un cantuccio un fagotto di fieno, già preparato dal fratello Andrea. La madre si trovava in cucina, intenta a preparare il caffellatte per la colazione dei figli; erano le 5 quando — essa afferma — udì una violenta deflagrazione che la sbattè con estrema violenza in un angolo dell'angusta stanzetta.

Riavutasi dallo spavento essa uscì fuori sul porticato e, tra le macerie ancora fumanti, scorse il corpo inanimato del figlio. Urlando e piangendo la vecchia l'afferrò per la vita e lo trascinò su un mucchio di fieno, mentre nel frattempo accorrevano gli altri figli. Un'autoambulanza sopraggiunta 30 minuti dopo trasportò a grande velocità il ferito all'ospedale di Santa Croce di Cuneo. Verso le 7,30 sono arrivati sul luogo i carabinieri di Boves per i primi accertamenti.

I familiari che ricordano ancora i giorni dello sterminio provocato dalle due spedizioni punitive dell'esercito nazista, quella del settembre 1943 e del 1° gennaio 1944, che distrussero Boves, presumono che si tratti di un proiettile rimasto inesploso nel muro maestro, sul lato della cascina dove appunto si trovava Luigi Dalmasso al momento dello scoppio. I tedeschi bombardarono con i mortai la casa, piazzate poi sull'aia della cascina e sotto gli occhi della Basdino trucidarono Battista Dalmasso, padre di Luigi.

Tale versione lascia alquanto perplessi e appare non molto attendibile: forse il Dalmasso e i fratelli detenevano qualche granata o altro esplosivo che nei giorni di festa — in occasione di sposalizi specialmente — facevano esplodere in mancanza di fuochi d'artificio. Potrebbe darsi che imprudentemente Luigi Dalmasso stamane abbia posto le mani sui proiettile causandone l'esplosione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 108
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.043 al 40.848

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
7-8 Maggio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

UN PO' DI BUONUMORE

— E' vero, l'anno scorso le uova costavano il doppio, ma erano più fresche!...

Scozzese

Mac Farlane apprende che sua moglie si è fatta seriamente cadendo sulle scale della cantina.

— Salendo o scendendo? — chiede trepidante Mac Farlane.

— Scendendo.

— Meno male. Le bottiglie erano vuote!

Telefilm

Mister Frank C. Bryan, ex-colonnello di Commissariato e direttore dell'Ufficio programmi della «K.B.S. Television Company», dice al suo interlocutore, un giovanotto piuttosto pallido e smunto:

— Voi, dunque, sareste l'autore dei soggetti di telefilm che ho qui davanti...

— Sì, signore...

— Siete molto giovane...

— Eh, signore... E' alla mia età che i sogni d'arte e di gloria offrono il maggior fascino...

— Capisco... Ma voi non vi siete ancora affermato, non avete ancora un nome. Come volete che la K.B.S. possa considerare i vostri lavori?

Mister Bryan sfoglia un po' i manoscritti del giovane soggettista, poi dice:

— Io vorrei aiutarvi, ma, oltre a tutto, benedetto figliolo, avete una grafia orribile... Non riesco neppure a capire quello che avete scritto... Perchè non avete usato la macchina da scrivere?

Il giovane autore spalanca tanto d'occhi ed esclama:

— Ma le pare, signor Bryan, che se conoscessi la dattilografia scriverei dei soggetti per telefilm? A quest'ora avrei già trovato un impiego!

ro.

Il borseggiatore sul tavolo operatorio

Sing-Sing

Il condannato a morte sta per essere giustiziato.

— Perdonate ai vostri nemici — gli dice il sacerdote, che l'assiste.

— Ma io non ne ho!

— Veramente?!

— Sì, io sono qui perchè li ho uccisi tutti!...

Il naufrago scalognato

La colpa

Una dama patronessa visita una prigione. Ella chiede a un vecchio detenuto:

— E voi, mio povero amico, che cosa vi ha condotto, qui?

— L'inesperienza della giovinezza, signora!

— Come? Se voi avete certamente più di sessant'anni!

— Sì, ma volevo riferirmi al mio avvocato!

La multa

Su una delle piazze centrali della metropoli, un agente addetto al traffico ferma una automobile il cui guidatore, un uomo dai tratti tipicamente orientali, svolta tranquillamente, sebbene il semaforo abbia dato il segnale d'arresto.

— Siete in contravvenzione — esclama il vigile, estraendo taccuino e matita.

— Scusate — risponde l'automobilista spiegandosi con una certa difficoltà — io sono straniero... Immaginavo che la luce gialla...

— In fatto di traffico — replica sarcasticamente il vigile — l'immaginazione non serve: sono i regolamenti che contano! Datemi nome e cognome!

— Ma essendo straniero, potreste...

— Poche storie! Nome e cognome...

— Ebbene, se la prendete così, vi dirò che sono il fratello dell'ambasciatore del...

— Potreste essere anche il Gran Sultano, ma, se non mi date subito nome e cognome, vi sequestro la macchina!

— E va bene, scrivete: Tribnamidjodjio Svondggram Ehnferu fu...

— Come avete detto?

— Siete sordo? Tribnamidjodjio Svondggram Ehnferu fu...

— Un momento! Tribnamid... Accidenti! Ehm... Beh ...per questa volta passi... Potete andare...

ro.

— Povero me! Ho fatto i piedi al contrario!...

Supplizio

— Sono furioso con mia moglie — dice un tizio a un amico. — Questa volta non vi passo sopra. Devo darle una lezione!

— E' semplicissimo. Falle portare dalla sua modista due nuovi cappellini.

— Due nuovi cappellini? E la chiami una lezione?

— Aspetta. Appena ricevuti i cappellini, tu la chiudi con essi in una stanza ove ella non abbia modo di specchiarsi!...

Emozioni

Appena visitato il cliente, il dottore fa la faccia scura. L'uomo gli chiede:

— Dottore, è molto grave?

— Sì, sì, amico mio. La minima emozione vi ucciderà!

Il cliente cade a terra fulminato!

Il marito previdente

Errore

— Questa notte, a casa mia, verso le due, ne è accaduta una bella! Prima che io rincasassi, un ladro è riuscito ad aprire la porta con una chiave falsa.

— E ha preso qualcosa?

— Sì, sì, tante! E' ridotto in uno stato pietoso! Mia moglie credeva fossi io!

Strattagemmi

— In un anno — dice un giovane filatelico — ho collezionato più di quattromila francobolli di tutto il mondo.

— E' formidabile! Hai dovuto spendere una fortuna per procurarteli.

— Affatto. Non mi è costato molto. Ho fatto inserire su un quotidiano di fama mondiale questo annuncio: «Giovane elegante, graziosa, istruita, 30 milioni di dote, sposerebbe giovane straniero anche senza fortuna. Scrivere per lettera...». E tutti i giorni ho ricevuto decine di lettere provenienti da tutti i paesi del mondo!

— Eccolo che delira! Sta dicendo: cara Adele, angelo di bontà, dolce sposa!...

La lozione per far crescere i capelli

Il banchiere burlone

La gaffe

Nel corso di una serata musicale, una signora canta così male che uno degli invitati, non sa trattenersi dal mormorare all'orecchio del suo vicino:

— Che voce orribile! Chi è quella signora?

— E' mia moglie.

— Oh, vi chiedo scusa. In fondo non è che abbia una cattiva voce, ma è la canzone stonata, assolutamente assurda. Io mi chiedo chi è l'idiota che l'ha composta?

— Io, signore!

Lusinga

— Screanzato, mi avete pestato i piedi!...

— Oh, signora, sono così piccoli che non li avevo visti!...

— Be', allora è un'altra cosa — dice la donna sorridendo lusingata...

— Però tutto il pubblico era dalla tua parte!...

— Purtroppo non scendo alla prossima fermata! Sono con mia moglie!...

— Quando vuole soldi va in banca e preleva il direttore!...

LORD BYRON

Le due rivali

XVIII. — *Lord Byron si rivela crudele e irascibile con la moglie Annabella Milbanke, alla quale infligge ogni serie di umiliazioni. Dopo che due noti alienisti dichiarano che il comportamento del poeta non è affatto provocato da sintomi di pazzia, Annabella chiede al marito la separazione amichevole. Byron, costretto ad aderire al desiderio della moglie, lascia Londra e si reca a Ginevra, ove ritrova la vecchia fiamma Clara Clairmont con la quale riallaccia la relazione. La sorellastra di Clara, Mary Godwin, amoreggia col poeta Shelley. La condotta delle due coppie suscita uno scandalo a Ginevra.*

Byron, che ora si è trasferito dall'albergo Dejean alla bella villa Diodati, si stanca molto presto di Clara Clairmont. Egli finisce per costringere la donna a tornarsene in Inghilterra. Egli scrive ad Augusta Leigh, l'indimenticabile e indimenticata: «Una ragazza imprudente ha voluto seguirmi, o piuttosto precedermi — poichè io l'ho già trovata qui al mio arrivo — e ho dovuto fare molta fatica a persuaderla di andarsene. Finalmente ella si è convinta ed è partita. Ora, mia carissima, io ti dico: io non l'amo affatto, ma non potevo tuttavia fare l'indifferente con una donna che aveva viaggiato per 800 miglia per trovarsi con me!...». Byron manda anche ad Augusta dei [illegible] che ella gli aveva ispirato e che terminano così: «Benchè mortale, tu non mi hai tradito - Benchè donna, tu non mi hai abbandonato - Benchè calunniata, tu non sei stata scossa...». Ed egli aggiunge: «Che imbecille sono stato di sposarmi. Avremmo potuto vivere insieme felici...». Byron comincia a sentirsi a disagio a Ginevra. Egli decide di andarsene a Venezia e alloggia presso il signor Segati che nella Frezzeria, a San Marco, ha un negozio di tessuti. La sposa di Segati, la signora Marianna, è una bella donna. Il poeta compone per lei dei versi e inoltre le fa la corte. Byron scrive presto a uno dei suoi amici: «Fin dalla prima settimana del mio soggiorno qui ho intrecciato una relazione con la signora Segati. Mi piace molto perchè è veramente graziosa e parla il veneziano, ciò che mi diverte, e anche perchè è tanto ingenua. Senza contare che io posso vederla quando mi piace». Sopravvenuta l'estate, Byron [illegible]

una villa a La Mira, sul Brenta. Egli conduce con sè Marianna. Ma una sera, durante una lunga passeggiata a cavallo lungo le rive del fiume, il poeta si imbatte in un gruppo di contadine. Fra di esse ne nota una magnifica. Istintivamente si sente preso da una grande passione. Sceso da cavallo, Byron attacca discorso con le ragazze, riesce a isolarsi con quella della quale si è innamorato e le fa una calda dichiarazione: «Sono disposta a fare ciò che volete — finisce per rispondergli la giovane — perchè io sono sposata e tutte le donne sposate che io conosco hanno un amante». Byron sborsando qualche moneta d'oro accelera la sua conquista. La bella ha 22 anni e non sa nè leggere nè scrivere. Si chiama Margherita Cogni ed è la moglie di un panettiere, di un fornaio. Ed è per questo che Byron la soprannomina «la Fornarina...». Tutte le notti Byron

si reca a cavallo a trovare la sua panettiera. Marianna Segati dubita qualcosa. Non tarda a scoprire la tresca e un giorno va a cercare la sua rivale e la copre di insulti. Margherita non sembra affatto impressionarsi. Ella le risponde semplicemente: «Voi non siete sua moglie a quanto mi risulta; e io neanche sono sua moglie; voi siete la sua amica e anch'io, come voi, sono sua amica. Quale diritto avete di farmi dei rimproveri?». Marianna si sente disarmata.

Segue: *Il palazzo Mocenigo.*